

Scuola media unica

Il 1° settembre gli esami di riparazione

I candidati alla licenza di scuola media che non hanno superato le prove nella sessione ordinaria affronteranno il primo settembre, con il tema scritto di italiano, gli esami della seconda sessione. Le prove scritte delle varie materie saranno svolte il 3 settembre. La prova grafica o pratica, la prova di educazione fisica, verrà stabilita, secondo le disposizioni ministeriali, dal presidente delle Commissioni esaminatrici. Il ministero ha fornito alcuni chiarimenti ai presidenti delle Commissioni di esame circa le modalità per lo svolgimento di alcune prove scritte delle varie materie. In base alle norme che saranno state emanate in sede di riunione preliminare, dovrà essere cura di formulare le domande di scelta di brani o testi da cui si trarrà l'altro contenuto. Le domande dovranno essere formulate in modo da consentire la scelta di brani di contenuto letterario, storico, geografico, scientifico, artistico, morale, filosofico e letterario. Le domande dovranno essere formulate in modo da consentire la scelta di brani di contenuto letterario, storico, geografico, scientifico, artistico, morale, filosofico e letterario.

DIFFUSE DOMENICA

121.144 COPIE IN PIU'

Gli A. U. al lavoro per superare gli obiettivi della Campagna della stampa

La diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 21 agosto, in occasione del 15° anniversario della morte del compagno Togliatti, ha fatto registrare un successo più che lusinghiero. Nonostante i grandi centri fossero ancora sfollati per le ferie la tiratura dell'Unità è stata infatti superiore di 121.144 copie rispetto alla domenica precedente. A tale risultato hanno contribuito, in modo particolare, la maggior parte delle Federazioni del Mezzogiorno e le organizzazioni di partito delle zone di villeggiatura.

Con la diffusione del 21 agosto l'azione per la diffusione del quotidiano del Partito ha ripreso ovunque slancio. I Comitati provinciali e Amici dell'Unità sono ora impegnati, con l'aiuto del Partito, ad intensificare il lavoro per il superamento degli obiettivi della Campagna della Stampa e cioè le diffusioni straordinarie, l'incremento della diffusione domenicale, gli abbonamenti speciali e gli abbonamenti per le zone scoperte. A tutti l'invito affinché sin da domenica prossima si realizzi un ulteriore balzo in avanti nella diffusione.

Terzo attentato in un mese

Catania: salta una macelleria

Boldrini rientrato dal congresso del PC uruguayano

E' rientrato nei giorni scorsi dall'Uruguay il compagno onorevole Arrigo Boldrini, presidente della Commissione Esteri del Comitato Centrale del Partito. Il compagno Boldrini ha rappresentato il PCI al Congresso del Partito Comunista Uruguayano che si è tenuto a Montevideo tra il 9 e il 13 di agosto.

Il compagno Boldrini, durante i lavori congressuali ha avuto numerosi incontri con le delegazioni dei partiti comunisti dei paesi socialisti, dell'Europa capitalista, dell'America Latina, e degli USA che premevano al Congresso. Egli ha recato ai comunisti uruguayani e latino americani, il saluto dei comunisti italiani ed espresso la loro solidarietà a tutte le forze democratiche che nel continente latinoamericano sono duramente impegnate nella lotta contro la dittatura militare, le caste reazionarie, la repressione e gli interventi dell'imperialismo statunitense, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia, per la pace e il socialismo.

La grande paura

L'approssimarsi della ripresa politica sembra incutere parecchio timore ai portavoce del padronato. Il Messaggero, per esempio, dopo aver dato tra i problemi sul tappeto il piano quinquennale, il secondo piano verde e lo scandalo di Ardigian, scrive che «la situazione è grave, esige, e richiede una grande impegno, senso di responsabilità e, soprattutto, visione serena delle prospettive di sviluppo della democrazia italiana». Da questa premessa il giornale romano parte per chiedere brutalmente un ulteriore arroccamento a destra del centro-sinistra, le cui basi, dovrebbe essere la sequenza: appoggio dei liberali, unificazione socialdemocratica nel più ampio anticomunismo, liquidazione di tutte le forze che nella DC e nel più vasto mondo cattolico si muovono per una visione diversa del rapporto con le sinistre e in particolare con il liberismo distributivo del Messaggero non conosce limiti, interesse, oltre la sinistra, di le ACLI, la CISL e perfino la Civiltà Cattolica, reo e i suoi «piccoli comunisti» sull'XI Congresso comunista.

Tutto questo perché? Perché, malgrado su fogli d'ogni tendenza e colore imperino articoli sulla «crisi» dei comunisti — perfino l'Avanti! utilizza un paio di redattori specializzati in questa bisogna — si scopre in realtà che il nostro partito seguita a dominare i pensieri di chi lo torreggia, se non morto, sulla via della dissoluzione o della «conversione» al liberismo dei Preti e dei Malanotti. Ed è il senso di questa presenza e funzione che sta al fondo dei così liberisti ma non le DC lancia ai suoi alleati come della serie pre-mura con cui, soprattutto da parte del PSDI, si moltiplicano le «assurde» e che il partito unitario non farà alleanza con i comunisti. E' la consapevolezza che in torno ai problemi reali del paese e dietro la spinta delle masse lavoratrici può formarsi una schieramento nuovo, e mettersi in moto una forza capace di trionfare, con la superata discriminazione, la barriera conservatrice del centro-sinistra: è questo che spiega la paura del Messaggero, che è la stessa di Rumor e di Tanassi.

Ordinato rientro dopo le vacanze di Ferragosto

TORNATI A CASA L'80% DEGLI ITALIANI

Le città di nuovo intasate dalle auto

Riaperti la maggior parte dei negozi, degli uffici e delle fabbriche - Cosa insegna il minor numero di vite umane perdute sulle strade - Gli stranieri hanno cominciato il rientro

La statistica degli incidenti nel periodo di Ferragosto

Il Ministero dell'Interno ha reso note le cifre degli incidenti stradali del periodo 12-22 agosto. La circolazione media giornaliera di auto è stata valutata in sei milioni di unità (13% in più rispetto al 1965). Il numero complessivo degli incidenti è stato di 3.638 (l'anno scorso 3.982), quello degli incidenti mortali di 90 con 96 morti (l'anno scorso 104 morti furono 157), quello dei feriti o contusi di 2.923 (contro i 3.187). Il maggior numero di incidenti è accaduto in Lombardia, seguita da Emilia e Lazio.

Sono state elevate 210.071 contravvenzioni. Le forze di polizia hanno operato oltre ventimila azioni di soccorso stradale. Sono state rifilate 137 patenti.

Per le sole imposte indirette

Accertati almeno 22 miliardi di evasioni fiscali

Interrotta la linea ferroviaria Firenze-Roma

AREZZO, 22. La linea ferroviaria fra Roma e Firenze è rimasta interrotta tra S. Giovanni Valdarno e L. Terina a causa di allagamenti che hanno provocato smottamenti di terreno nella galleria di Bucine e la caduta della linea aerea in due tratti.

La linea si è verificata fra le 11,30 e le 12,30, bloccando i treni da e per Roma, tre dei quali sono stati instradati via Grosseto. Più tardi il transito è stato ripristinato su un solo binario, ma successivamente fra Tarascia e Camucia si è verificato un guasto alla linea elettrica prima del binario disassati, quello del Nord al Sud, quindi di quello pari. Il traffico sulla Roma-Firenze è rimasto perciò bloccato fino al tardo pomeriggio. In serata i treni hanno viaggiato a velocità ridotta e su un unico binario per entrambi i sensi.

Dimostrazione a Marina di Ravenna

I giovani contro il bellicismo USA

4 milioni e 800 mila gli italiani emigrati all'estero

Gli italiani emigrati all'estero tuttora in possesso della cittadinanza italiana nel corso della tradizione del Sud (circa 1 milione 600 mila), nell'America del Nord (400 mila) e in Australia (280.000). Oltre 200.000 comunisti risiedono inoltre in vari paesi afro-asiatici, tanto che si può affermare che quasi in ogni stato operi attualmente una comunità di italiani.

Ieri le città e i paesi d'Italia hanno d'improvviso riassorbito il loro volto tradizionale dopo la grande migrazione di ferragosto che li aveva trasformati in silenziosi e disabitati agglomerati fra le cui mura hanno sfiorato i cortei un po' degli italiani venuti d'oltre Alpe e d'oltre mare. Gran parte degli esercizi pubblici hanno riaperto i battenti, si sono riaccese le insegne, si sono infilati autobus, filobus e tram, si è riaperto il consueto problema del parcheggio e della circolazione urbana delle auto. Molte fabbriche hanno ripreso la loro attività, altre riapriranno con la fine del mese. Consuetudini e problemi riprendono la loro parte nella vita di ognuno.

Il rientro, già avviato nell'immediato dopo-Ferragosto, ha assunto carattere massiccio nel corso del pomeriggio e della sera di domenica scorsa. Dalle zone balneari, dalle montagne, dalle zone di auto si sono incamminate assai più

ordinatamente che nel passato verso le città. Le stazioni hanno conosciuto nuovi «pennoni» e sono stati allestiti treni straordinari e vetture supplementari.

Ma l'operazione rientro si è svolta soprattutto sulle strade, dove milioni di autotreni hanno combattuto e sostanzialmente vinto la battaglia della prudenza e del rispetto delle norme di circolazione. Si deve dire che questo merito è dipeso da vari fattori: un più esteso e razionale servizio di polizia stradale, una campagna più martellante e documentata sul costo dell'imprudenza, una maggiore severità nella repressione delle infrazzioni, ed anche — ma in misura assai minore — un certo miglioramento della viabilità.

Un bilancio, sotto questo profilo, dovrà essere tratto con oculata cautela, cifre alla mano. Non v'è tuttavia dubbio che la situazione è apparsa meno tragica che nei due anni precedenti. Ciò dimostra quanto fosse irresponsabile e socialmente pericolosa la sostanziale indifferenza delle autorità negli anni scorsi di fronte al fenomeno dell'insicurezza stradale, la sfiducia in un appello responsabile e non materialistico all'intelligenza degli utenti. E, per converso, dimostra quanto fosse giusto e tempestivo il nostro insistente ammonimento a «prendere in pugno» quell'autentico fenomeno sociale che è dato dall'accecata mobilità estiva dei milioni di persone nelle condizioni di uno sviluppo squilibrato del numero degli autotreni, delle reti stradali, dei servizi tecnici e sanitari, dei corpi di vigilanza.

Si pensi, tanto per fare un esempio, all'effetto positivo assoluto da un più largo, anche se ancora insufficiente, impiego degli elicotteri nell'opera di controllo e di repressione delle infrazzioni. È solo fatto che sulla testa degli autisti passasse ogni tanto il velivolo della polizia ha senza dubbio indotto numerose persone al rispetto delle norme di circolazione, cosa che probabilmente non avrebbero fatto se avessero avuto la sicurezza dell'impunità. Ma domandiamoci, quali reali difficoltà si oppongono nell'immediato passato all'impiego altrettanto ampio degli elicotteri? Quanti di questi velivoli se ne stavano inutilizzati negli aeroporti militari e civili del nostro paese?

Il fenomeno del rientro post-feriale è apparso particolarmente imponente sulle arterie vicinariane. Nel litorale romano, sulla Adriatica, sull'autostrada Bologna-Rimini così come sull'Aurelia si è verificata la grande folla verso il nord in direzione di Milano e in direzione dei valichi alpini verso la Svizzera e l'Austria. Ma anche la rete dorsale (autostrada del sole, in primo luogo) è apparsa animatissima, più verso nord che verso sud. Qua e là improvvisi piovaschi hanno rallentato la circolazione. Localmente vi sono stati un certo numero di scontramenti a causa di allagamenti e di piccole frane. In complesso scarso il numero degli incidenti.

Non è ancora possibile stabilire con esattezza quante persone in ogni singola città siano rientrate. Non si dovrebbe essere lontani dal vero valutando che complessivamente si trovano ormai fuori sede non più del 15-20 per cento dei partiti fra la metà di luglio e il Ferragosto. A Roma il rientro ha interessato circa 600.000 persone, altrettanto a Milano, un po' meno, in proporzione, a Torino, dove le maggiori fabbriche non hanno ancora riaperto i battenti. A Firenze, dove se n'era andato più del 50% delle abitanti, sono rientrati quasi tutti. La testimonianza il caos nel quale è precipitato il traffico cittadino.

A Palermo e nella zona circostante la circolazione, in direzione rientro, di circa 400.000 vetture non ha dato luogo a incidenti rilevanti e la città è di nuovo serrata nella morsa del traffico interno. In Sardegna si è verificato un ingorgo sulle motonavi di collegamento con il continente, ma la situazione va normalizzandosi. La motonave «Torre» ha lasciato l'isola con 800 passeggeri che erano rimasti a terra la sera prima. La motonave «Cagliari» era salpata alcune ore prima con mille passeggeri.



Automobilisti in «coda» al casello d'uscita dell'Autostrada del Sole.

La famiglia del possidente sta forse per pagare

Vogliono trenta milioni i rapitori del Pintus?

I banditi avrebbero inoltrato la richiesta attraverso il custode della fattoria del ricco proprietario terriero — Nessuna notizia sui due giovani spariti da dieci giorni

Saragat rientrato ieri a Roma

Il Presidente della Repubblica, concluso sabato scorso il suo soggiorno in Val d'Aosta, ha fatto ritorno a Roma, in forma privata, insieme ai familiari. Erano ad accogliere il Capo dello Stato, al suo arrivo, il ministro dell'Interno, on. Taviani ed altri funzionari della Presidenza della Repubblica.

Presso Chiavari

Albergo devastato da un furioso incendio

Nessun danno agli ospiti — Due ore di lavoro per i vigili del fuoco — Danni per trenta milioni

CHIABARI, 22. Un incendio è divampato la scorsa notte nell'albergo «Serena», a Bertignara di Chiavari. Le fiamme, scaturite dalla canna fumaria, si sono propagate alla notte negli chalet rivierasci. Nel litorale romano, sulla Adriatica, sull'autostrada Bologna-Rimini così come sull'Aurelia si è verificata la grande folla verso il nord in direzione di Milano e in direzione dei valichi alpini verso la Svizzera e l'Austria.

Ma anche la rete dorsale (autostrada del sole, in primo luogo) è apparsa animatissima, più verso nord che verso sud. Qua e là improvvisi piovaschi hanno rallentato la circolazione. Localmente vi sono stati un certo numero di scontramenti a causa di allagamenti e di piccole frane. In complesso scarso il numero degli incidenti.

Non è ancora possibile stabilire con esattezza quante persone in ogni singola città siano rientrate. Non si dovrebbe essere lontani dal vero valutando che complessivamente si trovano ormai fuori sede non più del 15-20 per cento dei partiti fra la metà di luglio e il Ferragosto. A Roma il rientro ha interessato circa 600.000 persone, altrettanto a Milano, un po' meno, in proporzione, a Torino, dove le maggiori fabbriche non hanno ancora riaperto i battenti. A Firenze, dove se n'era andato più del 50% delle abitanti, sono rientrati quasi tutti. La testimonianza il caos nel quale è precipitato il traffico cittadino.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. I familiari di Salvatore Pintus, il possidente di Santa Lussurgiu, sequestrato quattro giorni fa, dopo essere stato rapito dalla sua tenuta nelle campagne di Macomer, si preparerebbero a pagare il riscatto. La somma chiesta dai banditi si aggira — secondo voci non confermate — sui venti o trenta milioni di lire. Varie circostanze fanno pensare che il riscatto, al suo arrivo, il ministro dell'Interno, on. Taviani ed altri funzionari della Presidenza della Repubblica.

Perché il Fenu e l'Onni hanno preferito guadagnare tempo? Sembrava che l'alleatore, dopo la cattura, sia stato costretto a scrivere di proprio pugno una lettera con le richieste dei fuorilegge. Il pastore, dal canto suo, avrebbe ricevuto la direttiva di consegnare la lettera alla moglie del Pintus, nella zona di Santa Lussurgiu, ma la raccomandazione di non fare passi avventati che potrebbero mettere in serio pericolo la vita dell'uomo sequestrato. Sono ipotesi, naturalmente, ma alla luce degli avvenimenti successivi, esse assumono una valida consistenza. La famiglia Pintus nega ogni cosa, mentre i carabinieri e la polizia proseguono le indagini con discrezione al fine di evitare qualche «sorpresa».

L'inchiesta prosegue in due direzioni opposte: i carabinieri di Nuoro hanno stabilito il loro quartier generale a Macomer, quelli di Cagliari nella zona di Santa Lussurgiu. Entrambi i nuclei operano in stretto collegamento con la polizia. Gli interrogatori, le perquisizioni, i rastrellamenti sono continui, senza sosta, per 12 ore nell'Oristanese, in particolare nelle campagne di Norbello e di Sedda. Si dice che, proprio in questi due centri, nel distretto centrale della banda che organizza i sequestri di persone e le estorsioni su vasta scala, cioè «saremmo di fronte ad una larga organizzazione in grado di agire da una parte all'altra dell'isola».

Il sequestro del possidente Los di Vettori, Berio di Macomer e Pintus di Santa Lussurgiu, sarebbero tutti opere di questa banda. I comunisti si spartirebbero da una parte all'altra del territorio di ogni impresa, per far distendere le truppe e per impedire che le vittime siano poi nella condizione di fornire elementi utili alla polizia.

Il mistero più fitto regna, purtroppo, sulle sorti dei giovani Giuseppe Arca e Giovanni Taccada, rispettivamente gestore e autista della stazione di servizio AGIP di Turchi, scomparsi misteriosamente dieci anni or sono. Nessuna lettera, nessuna notizia è pervenuta ai familiari. E' incomprensibile come i rapitori (se ci sono effettivamente dei rapitori) a distanza di tanto tempo non abbiano pensato a metterli in contatto con i parenti delle vittime per chiedere il riscatto. I carabinieri stanno per dar corso a una latitanza in grande stile, tentano di rastrellare la zona metro per metro. E' possibile — si afferma da parte degli inquirenti — che, così facendo si riesca finalmente a svelare la misteriosa scomparsa dei due giovani.

Udine: sequestrati i fondi per il Vietnam

A Udine nella serata di domenica, nel corso dello svolgimento del Festival promozionale dell'Unità di Lancia, carabinieri e agenti di PS hanno sequestrato fondi raccolti per il Vietnam e denunciato il compagno Vezz, segretario provinciale della FGCI. Dopo quello di Grado è questo il secondo sequestro di fondi (seguito da demela) operato, in base al finanziamento art. 156 del testo unico di PS, che proibisce la «questione abusiva».

Pisa

Decine di milioni di danni per il temporale

(S.B.) — A decine di milioni ascendono i danni provocati dal piovoso temporale di ieri mattina: 35 milioni di danni, che primi piani sono rimasti allagati. Il bilancio è dunque molto pesante, anche se la situazione si va normalizzando.

Le maggiori apprensioni si nutrono ancora per alcuni attrezzature dell'ospedale di Santa Chiara. Ieri, a causa delle piogge, le sale di comando degli impianti elettrici, ma fortunatamente non vi sono stati contatti che avrebbero potuto provocare incendi. Sembrava, invece, che sia gravemente danneggiato il prezioso impianto per la cura dei tumori, progettato dal prof. Donato.

Consegnata la turbonave «Eugenio C.»

GENOVA, 22. Si è svolta oggi, a Genova, la consegna della turbonave «Eugenio C.», di 29 mila tonnellate, da parte del Comando in capo dell'Adriatico. I hanno co-trasita alla «Lancia C.»

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «mole» disfunzionali e «delle» disfunzioni di origine nervosa, psichica, endocrina (neuroendocrina, deficit ed anomalie sessuali) Vite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 33 (Stazione Termini) — Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18. Escluso il sabato. Consultazioni nei giorni festivi. Fiumi orarie, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si ricevono solo per appuntamento. Tel. 471110 (Aut. Com. Roma 1969 del 25 ottobre 1969).

Medico specialista dermatologo

DAVID STROM

Cura estensiva (ambulatoriale) senza operazioni delle EMORROIDI e VE'E VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, fletti, eczemi, ulcere. VENERE, PELLE, DISFUNZIONI SESSUALI. VIA COLA DI RIENZO N. 152. Tel. 351.041. Ore 8-20, festivi 8-18 (Aut. M. San. n. 779/22318 del 20 maggio 1969).

**Altri sindacati dopo quello dei trasporti
si schierano contro la politica di Wilson**

I LAVORATORI INGLESI ORGANIZZANO LA BATTAGLIA CONTRO IL BLOCCO SALARIALE

Al congresso del TUC del 5 settembre a Blackpool i sindacati ritireranno l'appoggio già condizionato che furono costretti a dare alla politica economica del governo? — Sotto accusa anche le altre «scelte» di Wilson: le illusioni di far svolgere all'Inghilterra ancora un ruolo di superpotenza, la difesa della sterlina, l'appoggio alla politica USA nel Vietnam

Nostro servizio
LONDRA, 22. Il blocco salariale imposto da Wilson un mese fa sta scontrandosi con la più forte resistenza dei lavoratori. Mentre il governo si prepara ad una massiccia campagna di convincimento, i singoli sindacati vanno prendendo posizione e il numero di coloro che all'ormai prossimo congresso del TUC (previsto per il 5 settembre a Blackpool), voteranno contro la linea governativa aumenta giorno per giorno.

Una nuova atmosfera si è instaurata sull'Inghilterra politica in questo scorcio d'estate. Le ultime cinque settimane, per tanti versi ricche di insegnamento, hanno portato alla luce le contraddizioni di fondo di un discorso socio-economico che il laburismo ufficiale ha improvvisamente interrotto ripiegando, dagli obiettivi d'espansione globale dei primi mesi, all'attuale congelamento delle paghe come prezzo da pagare per la ripresa «generale». Il dibattito che al momento serve nei ambienti politico-sindacali del movimento laburista ha perciò assunto un piglio più radicale, si è liberato dell'impaccio di una cautela diplomatica nei confronti del «proprio» governo, non più giustificata dalla situazione. L'amministrazione in carica nel 1966 non è più quella del 1964: al loro si appoggiava su quattro voti su 100.

Il consolidamento numerico, l'adesione popolare ad una certa linea indicata dal manifesto

elettorale, possono e debbono tradursi in una realtà diversa e più positiva. Sulla base di questo, da oggi, termini come benevola attesa e implicita fiducia (in uso fino a qualche tempo fa) vengono ora giudicati, caso per caso, nei loro meriti, tenendo presente il nodo centrale della questione: quella «crisi» a cui il laburismo aveva promesso di rispondere con un indirizzo intelligente e inedito e alla quale sta invece soggiungendo col ricorso a provvedimenti brutalmente convenzionali. Un esempio di come vada articolandosi la schiera degli oppositori del blocco è dato proprio ora dal sindacato dei lavoratori del commercio (U.S.D.A.W.). In ordine di grandezza è la sesta Union inglese, conta 352.000 iscritti ed è rimasta fino a ieri allineata sulle posizioni governative. Vale a dire accettava la programmazione wilsontiana e il suo governo corollario: la politica dei redditi. In tutte le precedenti discussioni e scontri ha sempre dato prova di lealtà assoluta verso il governo. Ma i recenti sviluppi politici l'hanno costretta ad assumere un diverso atteggiamento e il suo esecutivo ha annunciato di essere nettamente contrario al blocco e alle misure coercitive che l'accompagnano. Al tempo stesso i dirigenti dell'U.S.D.A.W. hanno tenuto a sottolineare di non aver mutato parere nei confronti della programmazione.

La presa di posizione dell'U.S.D.A.W. è innanzitutto importante perché il severo animo in essa contenuto proviene in questo caso da uno

dei più fedeli sostenitori della linea governativa. Vale la pena di rilevarlo, per liquidare — se ce ne fosse bisogno — l'illusione che fra la «fermezza» del Wilson edizione 1964-65 e del Wilson 1966 ci siano una «continuità» e una «coerenza» intrinseche.

Anche dal punto di vista del laburismo ufficiale, l'estate tuttora in corso ha rappresentato una brusca svolta, un cambiamento di direzione che ha mutato il carattere di una azione a lungo termine che si sperava di poter avviare su binari diversi da quelli per anni seguiti dai governi conservatori. Nell'avvertimento che gli stessi suoi sostenitori oggi rivolgono al governo, c'è dunque la consapevolezza di un errore di prospettiva commesso fin dall'inizio quando la nuova gestione laburista non ha voluto o osato liberarsi di nessuna delle ipoteche del passato. In maniera specifica, quanti si schierano oggi contro l'indirizzo governativo, criticano gli oneri inflitti, denunciano che discendono da un illusorio atteggiamento di superpotenza mondiale: la pretesa di agire ancora da banchiere internazionale, il perdurante miraggio di un ruolo strategico in Asia. Due falsi impegni che si traducono nella stretta e miserabile difesa di una sterlina il cui valore viene artificialmente mantenuto più alto del dovuto, e nell'imperdonabile «accompagnamento» (in Inghilterra, la gente dice: «Come un violino di spalla») allo sviluppo dell'aggressione americana nel sud-est asiatico. Il punto di attacco della lotta contro gli orientamenti governativi ha quindi contenuti precisi. I sindacati che si oppongono al blocco e alla politica dei redditi partono dalla constatazione di questa realtà politica nella loro analisi e neppure politicamente potrebbe il governo sostenere che le posizioni dei suoi avversari sono puramente negative. Fra l'altro la richiesta di drastiche riduzioni delle spese militari è ormai diventata un coro generale.

Anche sull'altro terreno, quello delle scelte economiche concrete, sindacati come la grande confederazione dei trasporti di Cousins prospettano soluzioni diverse da quanto abbia offerto il frettoso e pavido ripiegare del governo.

Cousins sta mettendo a punto un piano alternativo e va tessendo una rete di contatti con le altre organizzazioni sindacali per l'elaborazione di un diverso programma di rinascita. Si riserva di parlarne in sede di congresso del TUC. La grande assemblea sindacale inglese si terrà quest'anno il 5 settembre a Blackpool. Si anticipa un dibattito serrato e le previsioni della vigilia vedono un 50% di possibilità che la linea governativa sul blocco venga sconfitta. Sindacati come quello dei minatori e quello degli elettricisti sono fortemente critici. Quando anche essi si saranno pronunciati, il precario equilibrio di posizioni del momento potrebbe clamorosamente volgersi contro il governo. Il consiglio generale del TUC ha frantumato pubblicamente il rapporto introdotto al congresso. Il documento, reso noto oggi, rifà la storia di quella «accettazione» che (con 20 voti contro 12) il consiglio stesso fu «costretto» a concedere alle misure d'emergenza. Par che, in termini assai bruchi, Wilson mettesse allora i massimi dirigenti sindacali di fronte a questa alternativa: o il blocco o due milioni di disoccupati. Il consiglio (con fondamentali riserve) si allineò col governo. Lo fece per dare prova di responsabilità e per evitare la facile accusa di aver aggravato le difficoltà della sterlina. Vi si riconciliò (verbalmente) perché Wilson lasciò intendere che sarebbe andato avanti col blocco sia che il TUC l'avesse accettato o meno. Ma le riserve che il consiglio ha mantenuto sono di natura tale da chiarire eloquentemente il suo pensiero: a suo avviso, il blocco non è praticabile (a meno che il governo non interenga con pesanti sanzioni legali) né utile. Quelle che il documento ufficiale del TUC definisce «misure draconiane» riguardano immediatamente le rivendicazioni salariali di tre milioni di lavoratori inglesi. In molti casi, certe categorie si stanno apprestando, proprio alla vigilia dell'ormai famosa «ghigliottina del 20 luglio», a raccogliere il frutto di lotte e di contrattazioni svolte nel corso degli ultimi 34 anni. Il «no» di

Wilson ha bloccato i combattimenti in avanti che la classe operaia inglese si era conquistata nella contestazione diretta coi datori di lavoro. Questi hanno naturalmente trovato immediata giustificazione alla loro pretesa che il «blocco» si applichi a tutti quegli aumenti stipulati e di fatto conclusi prima del 20 luglio scorso ma che avrebbero dovuto trovare applicazione immediatamente dopo. Non vi sono disposizioni scritte che possano accertare da quale parte pendeva l'argomento legale in casi del genere. Ed è per mettere alla prova la legge di fronte ai diritti del mondo del lavoro che Clive Jenkins, segretario generale del sindacato dei tecnici dell'industria ASSET, ha citato davanti al tribunale, per inadempimento contrattuale, cinque datori di lavoro. Il verdetto del magistrato avrà valore esemplare per la lotta generale dei lavoratori inglesi.

Leo Vestri



Un gruppo di senzatetto accampati con gli animali alle porte di Vario. (Telefoto A.P. l'Unità)

colpite da nuove scosse

Dal litorale Montenegro

In fuga i turisti per il terremoto

Altre scosse sismiche hanno fatto tremare la terra nelle ultime ore lungo il litorale montenegrino e in special modo nella città di Petrovac, dove è stato individuato il centro del movimento tellurico. Da sabato a oggi sono stati registrati 22 movimenti di varia intensità, molti dei quali hanno raggiunto l'altitudine della scala Mercalli.

Ottomila turisti che soggiornavano nella zona hanno abbandonato alberghi e campeggi. Così hanno fatto anche i villeggianti delle zone vicine. A Petrovac, tre palazzi sono crollati, fortunatamente senza causare vittime, perché gli inquilini si erano allontanati, allarmati dalle prime, più leggere scosse.

La notte scorsa è stata trascorsa all'addiaccio, sotto tende improvvisate, dagli abitanti di Petrovac. Il comando delle Forze armate ha deciso di organizzare alcune tendopoli, ma il lavoro di allestimento non potrà essere completato prima di qualche giorno.

La mancanza d'acqua e di viveri, la vita fra le macerie e i cadaveri aumentano le difficoltà dei superstiti — Partiti dall'Italia tre aerei con viveri e medicinali — I morti sono di certo oltre tremila

ISTANBUL, 22. La situazione nelle zone colpite dal terremoto in Turchia diviene di ora in ora più drammatica: le scosse si susseguono, mentre le autorità sanitarie temono lo scoppio di epidemie. Questa sera, verso le 22.30, è stata registrata una forte scossa: in un primo momento il ministero dell'Interno aveva comunicato che si trattava d'un terremoto della stessa forza di quello che venerdì scorso ha provocato la strage. A tarda notte, tuttavia, non si segnalano più morti né feriti. La cosa più spietata con il fati che ormai gli abitanti delle zone sinistrate vi-

vono accampati all'aperto. Restano ferme le cifre delle vittime: sono oltre tremila, anche se i corpi finora riportati alla luce superano di poco i duemila e 300. I cadaveri sottratti alle macerie sono immediatamente sepolti per evitare che decomponendosi diventino un pericolo per i superstiti. Quale sia lo stato delle provincie terremotate è possibile che i «mukhtar», una via di mezzo fra un sindaco e un signorotto feudale, hanno formulato al governo centrale. «Trasferite tutta la popolazione, perché in venti anni abbiamo avuto venti catastrofi a causa del terremoto;

aiutateci: noi siamo più disgraziati dei morti».

Varto, fra le città prossime all'epicentro del terremoto, è quella più duramente colpita. Già duemila e 300 cadaveri sono stati estratti dalle rovine, ma centinaia di persone sono ancora sepolte sotto le macerie di un cinema e della moschea. I gemiti che si udivano poche ore dopo le prime violentissime scosse sono cessati: è molto improbabile che sotto le tonnellate di cemento e di pietre si qualcuno in vita. Ma la speranza, come forse è giusto, sorregge ancora chi ha perduto la famiglia nel terremoto. Centinaia di persone hanno chiesto pale e picconi per scavare fra le rovine delle proprie abitazioni.

Nessuna notizia è ancora giunta dai 29 villaggi rimasti isolati, irraggiungibili attraverso quelle che una volta erano delle strade, ma che oggi sono dei viottoli assolutamente impercorsibili. Solo con aerei di soccorso i villaggi tagliati fuori dal resto del mondo hanno avuto degli aiuti: cassette con viveri, medicinali, indumenti e coperte sono state lanciate questa mattina.

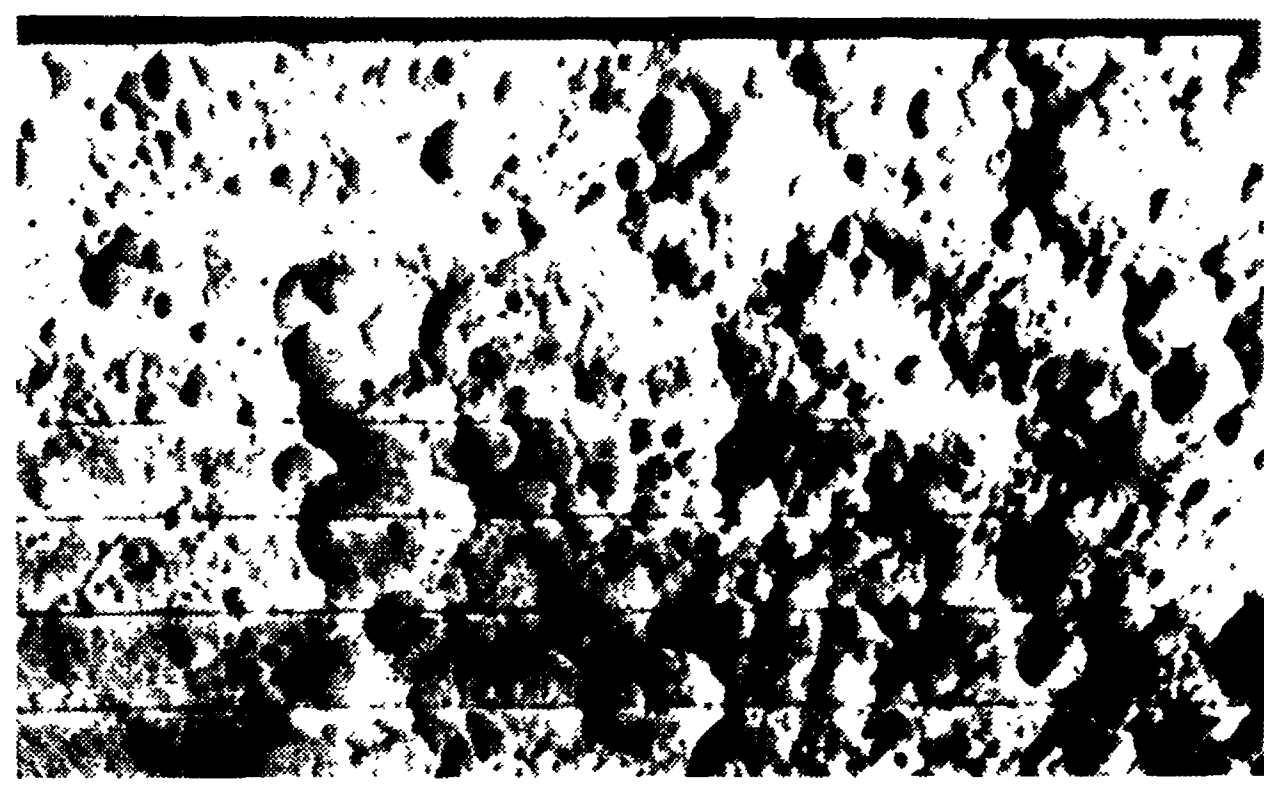
Decine di migliaia di persone hanno trascorso la quarta notte all'addiaccio, sotto tende improvvisate, lontano anche dalle macerie e dalle poche abitazioni che non sono crollate, ma che possono essere rase al suolo da una scossa di assestamento più forte delle altre. Questa gente ha fame, ha freddo, ha perso tutto, non può che sperare nella solidarietà degli italiani. E in effetti, aerei e treni speciali stanno giungendo da ogni paese. La Croce Rossa Italiana ha allestito tre aerei, partiti in serata.

L'ambasciatore italiano ad Ankara aveva chiesto al governo turco quali generi venissero considerati di prima necessità. Il ministro della Sanità della Turchia ha risposto: tende da campo, coperte, materiale sanitario e in particolare antibiotici e bende, oltre a latte in polvere ed alimenti energetici per i bambini. Uniformandosi a questa richiesta, la Croce Rossa Italiana ha organizzato i tre aerei di soccorso, con la collaborazione di vari ministri.

I pericoli per i superstiti del terremoto sono di vario genere. Oggi, come nei giorni scorsi, le scosse si sono riputate: forse non possono procurare altri danni, perché le zone orientali della Turchia sono già una ininterrotta fila di macerie, ma scostano l'opera delle squadre di soccorso e gettano la popolazione nel panico: qualsiasi luogo, anche il più aperto, non è più ritenuto sufficientemente sicuro. Forse anche per questo vi è stata la richiesta di trasferire tutta la popolazione, in modo da rendere «terra di nessuno» le zone colpite dal terremoto, che ricoprono una estensione di poco inferiore a quella dell'Italia.

Al terrore per le scosse che si susseguono, si aggiunge quello per un'epidemia, tutt'altro che raro in casi di questo genere: la mancanza di acqua, il fetore che i cadaveri emanano, la sporcizia che si accumula, contribuiscono a facilitare l'insorgere di gravi malattie. Il ministro della Sanità ha frattanto ordinato che i superstiti vengano vaccinati contro il tifo e che l'acqua — raccolta in fiumi e ruscelli — venga sterilizzata. Oltre che dal tifo, la Turchia orientale è minacciata dal colera, a causa di un'epidemia di questo male già scoppiata in Iraq: diciannove province saranno isolate e centinaia di migliaia di persone messe in quarantena. Si calcola che almeno centomila persone siano del tutto sprovviste di acqua. In molti villaggi il bestiame è stato ucciso, per impedire che morisse di sete, di fame, o per malattia.

PRIMA FOTO NITIDA DAL LUNAR ORBITER



PASADENA — La faccia nascosta della Luna fotografata dal «Lunar-Orbiter». (Telefoto AP-«l'Unità»)

Missione riuscita al 50%

Nostro servizio

PASADENA, 22. La missione della sonda Lunar Orbiter può considerarsi riuscita al settantacinque per cento; quanto alla documentazione fotografica programmata la riuscita sarebbe, invece, del cinquanta per cento. Questo il giudizio espresso dagli scienziati e dai tecnici americani addetti all'esperimento in corso. È stato pure stabilito che entro domani, per effetto della gravità lunare, il laboratorio spaziale dovrebbe avvicinarsi ulteriormente al satellite scendendo dall'ultima quota di 56 chilometri ad una di 40 chilometri. La NASA ha intanto pubblicato la prima immagine ben riuscita, e quindi «leggibile», della faccia nascosta della Luna. Scattata sabato da una altezza di 1600 chilometri, essa riguarda una zona di 120 chilometri per 160 circa e mostra decine di grandi crateri insieme a centinaia di altri piccoli. Il documento viene definito molto nitido e ben più particolareggiato di quelli ottenuti già nel 1959 dalla sonda sovietica Luna III da una quota di 64.000 chilometri. A parte i macerati dettagli, nessuna chiara novità: è confermato infatti che la parte invisibile del satellite appare sostanzialmente simile a quella sempre osservata dalla Terra.

Oltre a tale foto, scattata con l'obiettivo ad alta risoluzione (lo stesso cioè che ha funzionato finora in modo parecchio deludente), la NASA ne ha pubblicata un'altra, pure della faccia nascosta. Questa è stata ripresa con l'obiettivo a media risoluzione. Un giornalista ne ha descritto il contenuto in modo pittoresco: «La superficie lunare sembra a una pentola di fango ragzelato mentre bolle».

Alla indispensabile domanda «Come mai la migliore immagine scattata a tutt'oggi è frutto proprio dell'obiettivo "difetto"?» gli uomini di Pasadena hanno dato una risposta argomentata. Giacché la sonda è a grande distanza dalla Luna non è stato necessario attivare il sistema di compensazione del moto. A quel punto, invece, tale sistema è necessario per bilanciare la velocità del Lunar Orbiter. Di qui tutti i cattivi risultati dell'obiettivo ad alta risoluzione constatati nei giorni scorsi. Per un evidente effetto l'apertura e chiusura del diaframma è troppo lenta o troppo rapida: si che non viene concesso un tempo sufficiente per la velocità del laboratorio spaziale rispetto agli oggetti da riprendere.

A questo concludono i suoi uomini che gli esperti americani dallo scalo delle 40 immagini scattate tra le scosse dal Lunar Orbiter. Per contro il lavoro dell'obiettivo a media risoluzione si nanomano. Il caso è considerato soddisfacente. Il direttore del progetto Clifford Nelson ha aggiunto che la «rilevazione dell'intensità del magnetismo» nelle vicinanze del satellite naturale e la misurazione della gravità lunare procedono regolarmente.

Ora la sonda ha cominciato a fotografare con l'obiettivo funzionante i possibili luoghi di atterraggio per gli astronauti del futuro. Le immagini, tuttavia, non verranno rese note che fra varie settimane.

Pioneer 7, dal canto suo, prosegue nel viaggio verso il Sole senza inconvenienti. Terzi si trovava a 474.169 miglia circa dalla Terra e a 94.451 miglia di distanza dall'astro. A quanto dicono a Cape Kennedy, continua a trasmettere «boni dati».

Interi: Roberts è un fantasma.

Clamorosi sviluppi dello scandalo degli Starfighters

DESTITUITO IERI A BONN IL CAPO DELLA LUFTWAFFE

Roventi accuse del generale deposedo ai «politici» e alla industria privata della Germania occidentale — Le «bare volanti» e i paracadute canadesi

BONN, 22. Il capo della Luftwaffe, generale Werner Panitzki, è stato oggi deposto dal comando per avere pubblicamente accusato uomini politici, burocrazia e industria privata di essere responsabili della tragica catena di incidenti provocati dai caccia Starfighter.

Il drastico provvedimento adottato dal ministro della Difesa, Kai Uwe von Hassel, ha punto l'altissimo esponente militare per l'intervista da lui concessa al Neue Rhein Ruhr Zeitung, e pubblicata nell'edizione domenicale del giornale. Il gesto di Panitzki era stato giudicato «senza precedenti» nella storia delle forze armate tedesche da un portavoce del partito socialdemocratico.

Un portavoce del ministero della Difesa ha comunicato oggi che, al comandante della Luftwaffe, è stato richiesto in via provvisoria di astenersi dallo svolgimento delle proprie funzioni alla luce delle critiche da lui apertamente espresse.

La questione degli Starfighters — gli aerei precipitati in cinque anni: alcune voli di addestramento — è diventata in questi ultimi mesi la croce della Luftwaffe. L'aereo, di fabbricazione americana, che costa 2,5 milioni di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire), è stato battezzato la «bara volante», e la cosa è arrivata al punto che commentatori stranieri hanno messo in dubbio la qualità dei tedeschi di pilotare un velivolo che nelle aeree nautiche di altri paesi non ha dato luogo ad alcun inconveniente.

Panitzki nell'intervista ha affermato: «L'ordinazione degli Starfighters è stata una decisione politica. Nonostante le difficoltà incontrate, la Luftwaffe ha fatto del suo meglio per adempiere ai propri compiti. Ora, quando non dobbiamo risolvere di comune accordo problemi tecnici e di personale, siamo accusati da tutte le parti politiche di non essere all'altezza. Questa è la più grande delusione della mia vita».

«La Luftwaffe ha bisogno di una amministrazione moderna, con maggiore autorità, come quella dell'aviazione degli Stati Uniti».

Per quanto riguarda la qualità del materiale delle attrezzature a bordo degli Starfighters Panitzki ha detto che la Luftwaffe non è responsabile per le forniture scadenti, ma l'industria privata. Ad esempio, il meccanismo per il controllo del beccheggio e del rullo dell'apparecchio è stato riscontrato insufficiente.

Il capo della Luftwaffe nelle sue accuse alla burocrazia, ai politici e all'industria è andato anche oltre la casistica degli Starfighters ricordando il caso dell'aereo canadese di paracadute vennero prodotti in Germania occidentale su licenza del Canada, tuttavia il loro tessuto non è risultato conforme alla qualità di quello originale canadese.

Con queste affermazioni Panitzki non poteva che suscitare costernazione a Bonn. Alle critiche Panitzki ha fatto anche seguire il suggerimento di una riorganizzazione del ministero della Difesa: «Indubbiamente saprei che un atteggiamento del genere sarebbe risultato incompatibile con l'altissima carica da lui ricoperta».

Il portavoce del ministero della Difesa ha detto che il generale aveva chiesto il 1. agosto di essere sollevato dal suo incarico di ispettore generale della Luftwaffe, ma che nessun provvedimento in merito era stato preso.

Oggi Panitzki aveva ripetuto le sue critiche su un altro giornale, il Frankfurter Rundschau. È interessante notare che il generale abbia scelto due giornali piuttosto filo-socialdemocratici per esprimere le sue critiche.

Tuttavia i socialdemocratici hanno accusato la sua iniziativa di sensazionalismo e di indiscrezione verso il ministro della Difesa. Il vice presidente del socialdemocratico, Helmut Schmidt, ha dichiarato che Panitzki avrebbe fatto meglio a parlare chiaro in primavera, quando la commissione difesa del Bundestag era una decisione politica. È stato il predecessore di Panitzki, il generale Josef Kammhuber, che con accordi puramente militari otteneva, o forse otteneva l'approvazione, per l'acquisto degli Starfighters da una commissione difesa del Bundestag.

Scotland Yard impazzisce: tutti hanno visto il «ferzo uomo»

LONDRA, 22. Nessuna traccia di Harry Roberts, il «terzo uomo» dell'assassinio dei tre poliziotti avvenuta il 12 agosto a Shepherd's Bush, Scotland Yard ha cercato il criminale dappertutto rispondendo alle segnalazioni di almeno 400 persone che giuravano di aver visto Roberts. Tutti i porti e gli aeroporti sono tenuti sotto controllo. È stata perquisita anche una nave da carico norvegese. Altre ricerche sono in corso in Irlanda seguendo l'ipotesi che Roberts, il quale è stato in Malesia a combattere contro i partigiani, sia affiliato all'Esercito di liberazione irlandese.

Alcuni agenti si sono spinti sino a Buckingham Palace, residenza della regina, dove il gendarme era stato segnalato. Nella notte qualcuno ha telefonato da Soho, il più malfamato quartiere di Londra, per informare la polizia che Roberts stava godendosi uno spettacolo di striptease. Immediatamente nugoli di agenti hanno messo sotto tiro il quartiere mettendo lo scoppio tra decine di spogliarelliste, nude o seminude, che ripartivano nel loro camerino.

Nel Connecticut

Una settimana nell'aereo distrutto: vivo!



MERIDEN — I rottami dell'aereo precipitato. (Telefoto AP-«l'Unità»)

MIDDLETOWN, 22. È vivo, e sembra incredibilmente incastonato nel resto di un aereo precipitato sulle pendici del monte Hibel. John Emmanuel ha aspettato per una settimana che qualcuno gli desse in aiuto. Ferito in più punti del corpo perdeva molto sangue e soffriva atrocemente per il caldo torrido di quelle giornate e per il freddo intenso della notte. Richard Grimaldi, il pilota dell'aereo, 32 anni, era morto il monomotore a quattro posti con a bordo l'Emmanuel e il Grimaldi era partito ai nodi da Block Island diretto ad Hartford. Precipitato per cause imprecise mentre sorvolava la montagna era andato a ficcarsi in una buca

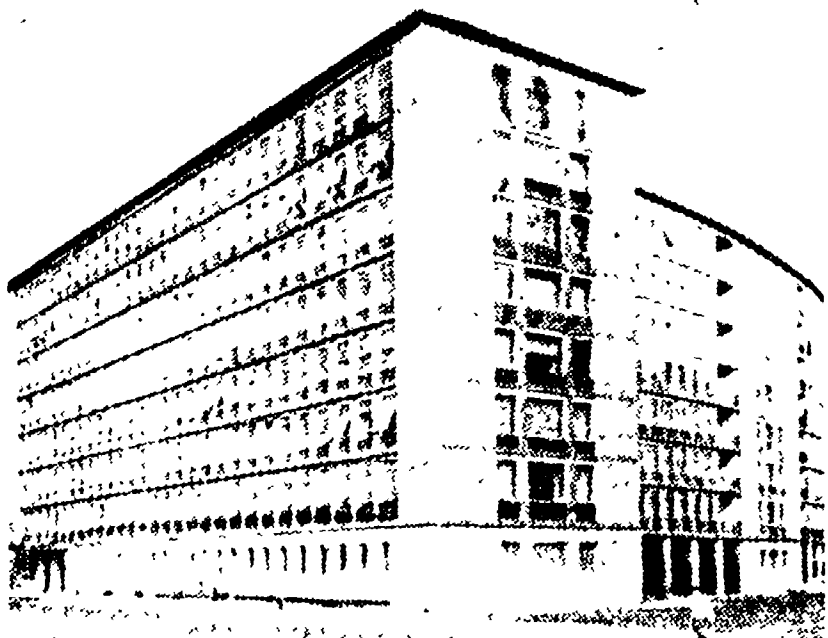
scavata dalla vegetazione in una buca. L'aereo era stato decollato da un campo di aviazione. Ci si era recato al pezzo.

Ma prima c'era un campo di aviazione. John Emmanuel, 32 anni, è ricordato di aver intravisto attraverso lo specchietto retrovisore qualcosa di anomalo: un badilatore umano che cadeva su boschi, mentre, il giorno dell'incidente, transitava su un'autostrada che costeggia la montagna. Non si sbagliava affatto. Si è precipitato dalla polizia e in pochi minuti gli elicotteri sono portati sul luogo dell'incidente. John Emmanuel è stato ricoverato all'ospedale in condizioni che i medici definiscono «molto serie».

COSTRUITO 4 ANNI FA, È COSTATO DUE MILIARDI E MEZZO

Pericolante il palazzo della Corte dei Conti?

Trasferiti nei seminterrati i pesanti archivi del quinto, sesto e 7. piano — Un passo della CGIL e un comunicato CISL-UIL



La nuova sede di via Balamonti

La nuova, modernissima sede della Corte dei Conti, sorta in via Balamonti, è pericolante? Nelle ultime settimane, gli archivi prima ospitati nei locali del quinto, sesto e settimo piano (archivi che riguardano la Procura generale del le pensioni di guerra, il contenzioso contabile, le pensioni militari privilegiate ordinarie, il contenzioso delle pensioni civili) sono stati trasferiti in tutta fretta nei seminterrati. Si è trattato di un provvedimento imprevisto, che dinanzi agli impiegati non è stato motivato. Proprio per questo, il Sindacato aderente alla CGIL, che interessato la Presidenza, chiedendo spiegazioni sui provvedimenti adottati e, in particolare, facendo rilevare che la nuova sistemazione degli archivi rendeva assai disagiata il lavoro.

Poco dopo, punto sul vivo, le organizzazioni della UIL e della CISL, si facevano vive a loro volta con un comunicato — in parte polemico nei confronti dell'iniziativa del sindacato unitario — che si portava pari pari, e con una certa aria ufficiale, alcune frasi a posto di quelle che sarebbero state le vere ragioni del trasferimento degli archivi. «Il permanere degli archivi nei piani quinto, sesto e settimo — si afferma — avrebbe compromesso la stabilità dell'edificio, che già presenta preoccupanti lesioni: tutto ciò non è stato portato a conoscenza del allarme e si è preferito in un primo tempo accorgimenti immediati che evitassero l'accutarsi del pericolo come la sistemazione a terra dei fascicoli». Più avanti, si aggiunge che, in questo caso, «si doveva agire con la massima tempestività» e che il trasferimento «si è appalesato inevitabile per la incolumità del personale».

Dunque, la stabilità della nuova sede di via Balamonti, al Mazzini, desta serve preoccupazioni? La notizia ha dell'incredibile. Il nuovo edificio è stato concepito, progettato e costruito — l'inaugurazione si è svolta, se non andiamo errati, quattro anni fa — appunto per soddisfare certe esigenze di spazio, di funzionalità e di sicurezza che i vecchi edifici avevano mostrato di non poter più soddisfare. La spesa, allora, si aggira sui due miliardi e mezzo.

Evidentemente, anche i ponderosi archivi della Corte dei Conti, dove da tempo anni sono seppellite pratiche di pensioni di persone che appartengono a generazioni duramente provate dalla guerra, sono stati previsti e adeguatamente calcolati in sede di stesura del progetto dello stabile. E allora? Allora, occorre vedere più chiaro nella faccenda: e anche la presidenza della Corte, alla quale sono affidati così delicati compiti di controllo e di tutela, dovrebbe a questo punto far sentire la sua voce.

Il cadavere del Veroli era stato scoperto all'alba di ieri da un passante che, accortosi della Vespa caduta nel fosso che costeggia la Flaminia, si era avvicinato e aveva visto il corpo abbandonato sull'erba. Il passante aveva avvisato la polizia. La stradale, non trovando nessun documento addosso al cadavere, aveva creduto che il morto fosse il giovane il cui nome era scritto sul libretto di circolazione.

Anche la giovane moglie, madre di un bimbo di tre anni e incinta una seconda volta, era già stata avvertita.

Il cadavere del Veroli era stato scoperto all'alba di ieri da un passante che, accortosi della Vespa caduta nel fosso che costeggia la Flaminia, si era avvicinato e aveva visto il corpo abbandonato sull'erba. Il passante aveva avvisato la polizia. La stradale, non trovando nessun documento addosso al cadavere, aveva creduto che il morto fosse il giovane il cui nome era scritto sul libretto di circolazione.

PRIMA PORTA: le prime famiglie sloggiate con l'intervento della PS

Gli sfrattati: «Sì, ce ne andiamo subito ma vogliamo una casa»

L'accorata protesta della borgata - I lavori iniziati con quasi un anno di ritardo, le abitazioni per i trasferiti non ancora pronte

Sono cominciati gli sfratti a Prima Porta. Ieri mattina, appena ha fatto giorno, decine di camionette e pullman carichi di poliziotti e carabinieri si sono inoltrati nelle vie della borgata. Poi sono arrivati i commissari, i funzionari del Comune, gli ufficiali dei Vigili urbani.

Perché tanto spiegamento di forze? «Ci vogliono impressionare — è stato il commento di una donna, che deve anch'essa abbandonare la sua casa, vicina alla marrana maledetta — perché non si opponga resistenza... Ma noi siamo disposti ad andarcene di qua, anzi non chiediamo altro, perché abbiamo fin troppo sofferto. Ma ci debbono dare una casa, noi diamo la chiave di casa nostra e loro ci debbono dare la chiave di un'altra casa... Non vogliamo andare negli alberghi, in quattro o cinque in una stanza...».

Attorno ai questurini e agli operai incaricati di sgomberare le casette, che saranno poi abbattute per arginare la marrana, si sono subito strette decine e decine di persone, a discutere, a esprimere tutta la loro collera, il loro sdegno verso il Comune, verso le autorità.

Un anno fa di questi giorni la marrana di Prima Porta allagava tutta la borgata, seminando morte (otto persone persero la vita) e distruzione. I lavori dovevano iniziare subito, dopo pochi mesi: i progetti erano già pronti. E' passato un anno, i lavori sono appena adesso incominciati. E si rende necessario sgomberare le case ai lati del corso d'acqua, case che in gran parte sono ancora abitate, perché queste famiglie — e sono circa cento cinquanta — non sanno dove andare.

«Ci hanno fatto fare le domande per l'INA Casa, ci hanno preso anche 5.000 lire, ma in un anno non sono stati capaci di darci una casa... E ora ci mandano nei dormitori... Ci siamo già opposti un anno fa, quando la marrana non si era ancora ritirata e siamo rimasti nelle nostre case a cacciare via l'acqua e il fango... E ora ci vogliono costringere a lasciarle con la forza, senza che ci sia data un'altra casa... Non ci accontentiamo delle promesse, siamo stanchi di promesse...».

In queste parole si legge tutta l'angoscia di questa gente e c'è un'accusa precisa al Comune, alle autorità. In un anno, il Campidoglio non è stato capace di provvedere a dare una casa vera a queste famiglie già duramente provate da una sventura, la cui responsabilità non è certo loro. La responsabilità, semmai, è del Comune, che ha permesso la lottizzazione della borgata, la speculazione, malgrado i pericoli sempre presenti della marrana.

Per il Campidoglio tutto quello che è accaduto sembra già dimenticato. I sussidi, gli indennizzi debbono ancora venire, i lavori di arginamento alla fine dell'estate, non sono ancora iniziati, le case promesse non sono ancora pronte, né si sa quando lo saranno. Si rincorre così agli sfratti forzati, alla polizia.

Ieri, in tutto il giorno, sono state fatte sloggiare soltanto due palazzine: in tutto cinque o sei famiglie. La gente ha abbandonato le case, con le lacrime, il loro dramma continua.

Circondati dalla polizia alcuni abitanti fraternizzano con i primi sfrattati

Due momenti della drammatica giornata di ieri a Prima Porta. Gli abitanti trasportano i mobili per caricarli sui camion della polizia

Arrestati due giovani

Armi in pugno per non pagare il conto

Hanno minacciato con il coltello e la pistola il cameriere che li aveva rintracciati

Sciopero alle autolinee Riccitelli

E' nato Lorenzo Ciofi

Bambino investito da un «pirata»

Ancora insoluto il «giallo» di Frosinone

Beve una bibita ghiacciata e muore

Tragico equivoco per un incidente sulla Flaminia

«Il morto è nostro fratello»: il cadavere era di un amico

La famiglia lo piangeva, mentre il «morto» denunciava ai Carabinieri la scomparsa della moto poi trovata accanto al corpo dell'amico — Travolto e ucciso un uomo sul Raccordo

«Sì, è lui. E' nostro fratello». Il corpo di un giovane, coperto dall'impermeabile di un agente della stradale, giaceva, privo di vita, ai bordi della Flaminia. Qualche metro più in là, in fondo ad un fosso, era la Vespa dal quale era stato sbalzato il motociclista. I due fratelli di Umberto Alaggia, visto lo scooter, in lacrime avevano detto agli agenti della stradale di riconoscere il cadavere del loro congiunto. Nello stesso tempo, ai carabinieri di Prima Porta un giovane stava denunciando un furto, quando un agente di polizia è entrato nella stazione per chiedere notizie su un certo Umberto Alaggia, trovato morto al decimo chilometro della Flaminia, probabilmente ucciso da un pirata della strada.

«Umberto Alaggia sono io», ha fatto eco il giovane che si diceva derubato. Era vivo e furioso contro un amico che gli aveva guastato un brutto scherzo «rubandogli» la Vespa, ed era andato dai carabinieri per denunciare, il fatto. Voleva mettere nei guai quel l'amico, che non gli aveva fatto trovare lo scooter sotto casa al momento di andare al lavoro, voleva, insomma, fargli passare la voglia di continuare negli scherzi.

I carabinieri lo hanno portato sulla Flaminia, oltre la barra, per vedere se il corpo sopra vita fosse quello del l'amico. Quando Umberto Alaggia è sceso dall'auto dei carabinieri i fratelli, che già lo piangevano per morto, gli sono corsi incontro abbracciandolo.

Poi ha riconosciuto il cadavere. Il corpo era quello dell'amico, di Giorgio Veroli, 21 anni, ucciso non si sa ancora come; di quell'amico che gli aveva guastato un brutto scherzo «rubandogli» la Vespa, ed era andato dai carabinieri per denunciare, il fatto. Voleva mettere nei guai quel l'amico, che non gli aveva fatto trovare lo scooter sotto casa al momento di andare al lavoro, voleva, insomma, fargli passare la voglia di continuare negli scherzi.

Il cadavere del Veroli era stato scoperto all'alba di ieri da un passante che, accortosi della Vespa caduta nel fosso che costeggia la Flaminia, si era avvicinato e aveva visto il corpo abbandonato sull'erba. Il passante aveva avvisato la polizia. La stradale, non trovando nessun documento addosso al cadavere, aveva creduto che il morto fosse il giovane il cui nome era scritto sul libretto di circolazione.

Anche la giovane moglie, madre di un bimbo di tre anni e incinta una seconda volta, era già stata avvertita.

Il cadavere del Veroli era stato scoperto all'alba di ieri da un passante che, accortosi della Vespa caduta nel fosso che costeggia la Flaminia, si era avvicinato e aveva visto il corpo abbandonato sull'erba. Il passante aveva avvisato la polizia. La stradale, non trovando nessun documento addosso al cadavere, aveva creduto che il morto fosse il giovane il cui nome era scritto sul libretto di circolazione.

Continuano le indagini sulla rapina della Salaria

La perizia balistica: furono due a sparare

La caccia ai rapinatori della Salaria continua serrata ma ancora senza risultati positivi. Anche stamattina gli agenti della Mobile proseguono nella consueta routine, hanno fermato numerose persone e perquisito alcuni appartamenti. In mattinata un funzionario aveva nuovamente interrogato in ospedale Tullio Milana e Giuseppe Bellini, i due impiegati di banca foriti a robarlo, per cercare di raccogliere qualche nuovo elemento e per sentire altri particolari sul tentativo di seippo subito circa un anno or sono, sempre all'uscita dello stabilimento San Pellegriano, da uno dei due impiegati. Al Bellini e al Milana sono state inoltre mostrate nuove foto saggistiche.

Gli agenti della «scientifica» hanno poi sempre nella mattinata, fornito i risultati della perizia balistica. La perizia in pratica ha confermato che i colpi furono esplosi da due pistole e che quindi entrambi i rapinatori, sia quello rimasto al volante della «Giulia» che quello sceso per prendere la borsa contenente i 19 milioni, hanno sparato. La «scientifica» inoltre ha fornito alcuni dati sulle impronte rilevate sulla «Giulia» verde, rubata al signor Leonello Lolli, e usata per la rapina.

Il ritrovamento dell'auto ha fornito agli investigatori la certezza che i due rapinatori sono dei «professionisti» del genere: il quadro di accensione del cruscotto della «Giulia» infatti è stato completamente smontato e sostituito, con un lavoro accuratissimo. Il posto scelto, inoltre, dai rapinatori per nascondere e poi abbandonare la «Giulia» dimostra che i due conoscevano molto bene la zona di Monteverde.

Gli agenti hanno nuovamente interrogato durante la giornata gli inquirenti e i portieri degli stabili di via Guerrazzi nel tentativo di avere una descrizione più precisa dei rapinatori. «Uno era un ciccione — hanno ripetuto per tutti i testi — l'altro era snello, alto circa un metro e settantacinque, capelli castani chiari, forse biondino, occhi scuri...».

Durante la notte infine gli agenti hanno effettuato una nuova serie di fermi e di perquisizioni. Numerose persone sono state portate a San Vitale e interrogate. Da tutti gli investigatori cercano di ottenere delle notizie per «centrare» i due rapinatori o perlomeno per restringere il campo dei sospetti.

Il premio Trevignano di pittura estemporanea, tendosi domenica e a cui hanno partecipato 112 concorrenti, è stato vinto dal pittore Feliciano Cavallotti. Tra gli altri premiati Carmelo Consoli, Ferdinando Bellini, Miriam Cordelli.

Cifre della città
Ieri sono nati 106 maschi e 94 femmine; sono morti 19 maschi e 14 femmine dei quali 4 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 49 matrimoni. Temperature: minima 17, massima 28. Per oggi i meteorologi prevedono cielo quasi sereno e temperatura in lieve aumento.

Ringraziamento
Le famiglie Di Marco e Iacobi hanno ringraziato quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di Bruno Di Marco in Iacobi.

Mostra
Alla Galleria Giulia Flavia, via Giulia 118 fino al 31 agosto sarà esposta l'opera di pittori Lamberto, Cavallotti, Marilise, Cottesen e Melikiorre Melis.

Viaggio in Grecia
L'ENAL organizza dal 1 al 10 settembre un viaggio in Grecia. Saranno visitate le seguenti località: Corfu, Patrasso, Atene, Capo Sounion, Corinto, Micene, Nauplia, Epidaurio, Dafni, Delfi, luoghi di particolare interesse culturale e turistico. La traversata Brindisi Patrasso avverrà a bordo della motonave «Aquila».

Bambino investito da un «pirata»
Un bambino di due anni è stato investito da un motociclista che subito dopo si è dato alla fuga e stato rintracciato alla Strada 14, dove è avvenuto un colpo alla nuca a Piedimonte S. Germano. Il tragico episodio è avvenuto ieri: l'uomo si era recato in giro a Toranjana ed era rimasto a pranzo, in casa di un amico, il dottor Raffaello Rush. Colpito dalla congestione addormentatosi verso le 13.30, è stato soccorso e poco più tardi, accamato in ospedale, è spirato alle 18.

Ancora insoluto il «giallo» di Frosinone
Ancora insoluto il «giallo» di Frosinone — l'assassinio del manovale ucciso con un colpo alla nuca a Piedimonte S. Germano e ancora sconosciuto. Pietro Iannarelli fu trovato da un passante d'estate in una cannetta, moribondo. L'ipotesi più attendibile è quella della vendetta. I carabinieri che svolgono le indagini suono ora numerose piste.

Beve una bibita ghiacciata e muore
Poco ore dopo aver bevuto una birra ghiacciata, un impiegato del ministero del Tesoro, Vincenzo Carbonelli di 51 anni, è morto. Il tragico episodio è avvenuto ieri: l'uomo si era recato in giro a Toranjana ed era rimasto a pranzo, in casa di un amico, il dottor Raffaello Rush. Colpito dalla congestione addormentatosi verso le 13.30, è stato soccorso e poco più tardi, accamato in ospedale, è spirato alle 18.

piccola cronaca

il partito

CONVOCAZIONI - Ponte Mammolo, ore 20. CD: discussione documento Federazione con Giuliana Gioggi. Anzio, ore 20. CD. Sezione Albano: giovedì alle ore 20 riunione segretari sezioni zona Appia.

VENEZIA: GIORNI «DIFFICILI» PER LA XXVII MOSTRA

CONFERMATA
L'URGENZA DI
UNA RIFORMAOggi si riunisce il
Consiglio della Bien-
nale — Ma Chiarini è
deciso a non cedere

Dal nostro corrispondente

VENEZIA, 22. La controversia relativa al film svedese «Giocchi di notte» verrà affrontata domani, martedì, dal consiglio di amministrazione della Biennale, convocato d'urgenza dal presidente Marazziti, il quale ha disapprovato, con il voto, la decisione del direttore Chiarini di ammettere al concorso, sia pure con protezione riservata alla sola critica, la pellicola di Mai Zetterling.

Per la verità, la presa di posizione di Marazziti è fondata sul «difetto di pubblicità» che contrasta con l'immagine internazionale del film. Ma è chiaro che il presidente della Biennale non vuole quest'opera perché è troppo scabrosa. Ci si domanda ora se i propositi puritani di Marazziti, sfociati in una interferenza che appare indebita, abbiano possibilità o meno di prevalere, con conseguenza probabile di una «crisi» al vertice della massima istituzione culturale veneziana. Difficile rispondere. Certo è che la Biennale è vergognosamente ancora retta da uno statuto fascista che impone un consiglio di amministrazione ufficialmente controllato da Roma.

Pertanto esso potrebbe dare ragione a Marazziti. Dalla sua, però, Chiarini ha fatto appello. Egli non ha avuto soltanto l'approvazione del comitato degli esperti (Kieser, Castello, Cagliaro e Pasetti), il prosesso dell'ammissione di «Giocchi di notte», film morbo, ma ritenuto di indubbio valore culturale e artistico. Ha anche interpellato, con esito positivo, lo scrittore Giorgio Bassani, presidente «in pectore» della giuria internazionale del Festival, che sarà iniziata tra qualche giorno.

Inoltre — e questa è un'ottima carta in mano a Chiarini — esiste un «parere favorevole» del primo film diretto da Richard Burton in collaborazione con il professor Nevill Coghill, che già ha portato quest'anno sulle scene del teatro dell'Università di Oxford il testo di Marlowe riscuotendo un discreto successo. Quando Burton e la Taylor sono entrati nel teatro n. 4 per il drink inaugurale, una folla di comparse in costume li attendeva sul set accovacciato per terra in semicerchio, quasi si trattasse di un secondo giro di manovella. Anche Burton e sua moglie avevano costumi cinquecenteschi: Liz indossava una porpora rosso sangue, e il futuro (anzi il presente) Faustus pantaloni di velluto a coste e una camicia bianca su cui spiccava un grosso collare dorato con medaglietta.

Qualcuno ha immediatamente chiesto qualcosa a Liz, ma con la scusa che la Taylor recita nel film la più famosa parte «muta» della letteratura drammatica mondiale (a detta della produzione) cioè quella di Elena di Troia, l'attrice si è rifiutata di rispondere, e per tutta la durata della conferenza stampa non le si è cavata una parola di bocca. Qualcun altro ha chiesto di ricalco, non abbiamo ben capito se a Burton o ancora a Liz, come stava il dito del piede della signora Burton, informato durante una replica della Bisbetica domata. Ma meglio sorvolare su questo particolare. A proposito, dimenticavamo che all'inizio di questo piccolo scambio di idee tra i due noti attori e i giornalisti presenti, Dino De Laurentiis, sorridente come sempre, era stato accolto, mentre si avvicinava agli attori, con battimani e ripetute ovazioni. Poco dopo, il numero uno dei nostri industriali del cinema scompariva nel labirinto dei teatri di posa.

«Io ho sempre desiderato fare questo film, fin da quando lessi e scopersi il testo di Marlowe all'età di dodici anni», ha detto Burton, «e il numero uno dei nostri industriali del cinema scompariva nel labirinto dei teatri di posa».

Corelli inaugura il nuovo «Met»

VENEZIA, 22. Franco Corelli ha concluso a Venezia la lavorazione di uno «special» della durata di circa 10 ore, realizzato dal regista Marazziti e destinato alle principali televisioni mondiali. Si tratta di un vero e proprio telefilm nel quale il famoso tenore presenta lo stesso, esecutore all'amore, «Are Maria ed il Padre nostro». Corelli ha lasciato oggi l'Italia diretto a New York: inaugurerà, nei prossimi giorni, il nuovo «Metropolitan» nella sede del «Lincoln Center», con la «Gioconda», insieme a Renata Tebaldi.

È questo il
film dello
«scandalo»

Ecco un sesto del soggetto di «Giocchi di notte», il film svedese di Mai Zetterling, diventato la «pietra dello scandalo» alla vigilia dell'inaugurazione della XXVII Mostra internazionale del cinema di Venezia.

Irene, una bella donna piena di fascino, attende un bambino e per celebrare la circostanza offre una grande festa nel suo fastoso castello. Mentre gli invitati si agitano per le sale, seguiti da un'orchestra mobile, si sparge la notizia che il bambino di Irene sta per nascere. Accorrono tutti, anche il primo figlio di Irene. An, un ragazzo di dodici anni: ma il bimbo nasce morto.

An è ora un uomo maturo, oltre la trentina, ma la sua vita è completamente condizionata dai ricordi della sua infanzia, che la suppone del castello materno (che egli possiede ancora) e l'eventuale similitudine della fidanzata Mariana con la madre fanno affiorare.

Parallela alla vicenda di An adulto si

sceglie, in una sequenza di «flash back», quella di An ragazzo: le scene morbide o strazianti alle quali aveva assistito, i frequentatori abituali del castello, parassiti e degenerati, il particolare rapporto affettivo che lo aveva legato alla madre e che ora egli vorrebbe ripetere con la fidanzata, che pur essendo molto turbata, resiste, sperando che An possa liberarsi dalle sue ossessioni.

An e Mariana si sposano, ma egli, sempre preso dal ricordo della madre, è incapace di consumare il matrimonio. Mariana finalmente si ribella e gli ordina di dare un'ultima festa al castello, per liberarsi definitivamente del passato. Durante la festa, alla quale sono intervenuti i soliti parassiti, improvvisamente An annuncia che entro cinque minuti farà saltare il castello: tutti si precipitano ad arraffare quello che possono. L'esplosione avviene, segnando la liberazione di An dall'inizio di un rapporto normale con la moglie.

Nella foto: una sequenza del film.

L'attore gallese regista del «Faust»

Burton girerà il film
che sognava da ragazzo

Ne sarà anche il protagonista — La Taylor nel ruolo di Margherita

Leri mattina, nel teatro di posa n. 4 degli «studi» cinematografici di De Laurentiis sulla via Pontina, primo giro di manovella per il *Doctor Faustus*, tratto dalla pièce di Christopher Marlowe del 1589, primo film diretto da Richard Burton in collaborazione con il professor Nevill Coghill, che già ha portato quest'anno sulle scene del teatro dell'Università di Oxford il testo di Marlowe riscuotendo un discreto successo. Quando Burton e la Taylor sono entrati nel teatro n. 4 per il drink inaugurale, una folla di comparse in costume li attendeva sul set accovacciato per terra in semicerchio, quasi si trattasse di un secondo giro di manovella. Anche Burton e sua moglie avevano costumi cinquecenteschi: Liz indossava una porpora rosso sangue, e il futuro (anzi il presente) Faustus pantaloni di velluto a coste e una camicia bianca su cui spiccava un grosso collare dorato con medaglietta.

Qualcuno ha immediatamente chiesto qualcosa a Liz, ma con la scusa che la Taylor recita nel film la più famosa parte «muta» della letteratura drammatica mondiale (a detta della produzione) cioè quella di Elena di Troia, l'attrice si è rifiutata di rispondere, e per tutta la durata della conferenza stampa non le si è cavata una parola di bocca. Qualcun altro ha chiesto di ricalco, non abbiamo ben capito se a Burton o ancora a Liz, come stava il dito del piede della signora Burton, informato durante una replica della Bisbetica domata. Ma meglio sorvolare su questo particolare. A proposito, dimenticavamo che all'inizio di questo piccolo scambio di idee tra i due noti attori e i giornalisti presenti, Dino De Laurentiis, sorridente come sempre, era stato accolto, mentre si avvicinava agli attori, con battimani e ripetute ovazioni. Poco dopo, il numero uno dei nostri industriali del cinema scompariva nel labirinto dei teatri di posa.

«Io ho sempre desiderato fare questo film, fin da quando lessi e scopersi il testo di Marlowe all'età di dodici anni», ha detto Burton, «e il numero uno dei nostri industriali del cinema scompariva nel labirinto dei teatri di posa».

Corelli inaugura il nuovo «Met»

VENEZIA, 22. Franco Corelli ha concluso a Venezia la lavorazione di uno «special» della durata di circa 10 ore, realizzato dal regista Marazziti e destinato alle principali televisioni mondiali. Si tratta di un vero e proprio telefilm nel quale il famoso tenore presenta lo stesso, esecutore all'amore, «Are Maria ed il Padre nostro». Corelli ha lasciato oggi l'Italia diretto a New York: inaugurerà, nei prossimi giorni, il nuovo «Metropolitan» nella sede del «Lincoln Center», con la «Gioconda», insieme a Renata Tebaldi.



Richard Burton con la moglie

Doctor Faustus è stato finanziato direttamente da Richard Burton con circa un milione di dollari, e gran parte della somma che si riuscirà a guadagnare sarà devoluta per il teatro universitario di Oxford. D'altra parte, gli stessi studenti della scuola d'arte drammatica dell'università di Oxford sono stati chiamati da Burton a interpretare vari ruoli nel dramma di Marlowe, a cui l'attore sembra aver dedicato maggiore impegno e attenzione nella trasposizione cinematografica. Burton ha sorriso: cose da pazzi! Poi, ha accostato romanticamente il suo viso impietisticamente al volto di Taylor, altrettanto carico della moglie, che intanto elargiva, come il suo Burton, sullo sfondo di una scenografia di cartapesta, smaglianti ma misurati sorrisi.

Il breve incontro languiva, nonostante l'euforia dei presenti, anzi si era praticamente chiuso, quando un giornalista ha chiesto a Burton che cosa pensasse di un suo film, che era stato appena visto, e che era stato molto apprezzato. Burton ha risposto: «È un film molto bello, ma non so se sia un capolavoro».

Per Burton, il film, che sarà sugli schermi fra circa un anno, dovrebbe essere di livello artistico superiore rispetto a quelli «orribili» interpretati da lui e dalla consorte precedentemente, e dovrebbe raggiungere il successo teatrale di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* Sebbene questa prima esperienza registica costituisca certamente per Burton un momento di particolare interesse, l'attore, anche

Colombo sorvola

Trentacinque minuti sono veramente pochi per un servizio sul Senato degli Stati Uniti, eppure, la terza puntata del documentario di Furio Colombo *Dentro l'America*, che si occupa appunto di questo tema, è durata esattamente trentacinque minuti. Tra l'altro, programmi documentari così brevi non sono nello stile della nostra TV: ci siamo sforzati, ma non siamo riusciti a ricavarne un altro. E, infatti, ieri sera, tra la punta di *Dentro l'America* e la puntata di *Chitarra amore mio* è stato fucato, a mo' di tappabuchi, un telefilm.

Dunque, delle due l'una: o la censura si interviene a tagliare la puntata o Colombo ha ritenuto «salutare» (per se stesso) sbrigarla il più rapidamente possibile.

Prendiamo ad esempio l'idea iniziale. Colombo ha dato l'incarico al servizio portando le telecamere nell'aula del Senato. La Commissione esteri del Senato stava tenendo una delle sue famose sedute interrogatorio sulla guerra nel Vietnam. Ottimo attacco, ci sembra. Ma, in realtà, tutto si è poi risolto in uno spunto, semplicemente, mentre la sequenza avrebbe potuto essere assai meglio sfruttata, anche attraverso il doppiaggio di alcuni brani del dibattito. E, invece, vedi caso, le uniche frasi tradotte sono state quelle di Rusk: per il resto, il commento, dopo un rapido accenno alla sostanza della discussione, ha divagato su altri temi.

Ecco, dunque, una prima occasione nella quale una maggiore durata della puntata avrebbe portato a un salto di qualità, mentre la brevità è servita soltanto a evitare una documentazione scottante, visto che nel dibattito della Commissione esteri del Senato le critiche a Johnson sono state numerose e dure.

Andiamo avanti. Anche questa puntata, a somiglianza della precedente sulle donne americane, ha finito per coagularsi attorno ad alcune interviste. Tuttavia, la somiglianza è soltanto formale: quella volta, infatti, le interviste non erano «tipiche» e non riuscivano a dare affatto i vari aspetti della realtà. Alcune

(quella di Javits, quella di Dirksen, quella stessa di Ted Kennedy) erano di carattere meramente tecnico, sul funzionamento del Senato, o addirittura di «colore», ad avevano un carattere ufficiale; una sola era di carattere politico, ed era quella di Bob Kennedy.

Ora, sul funzionamento del Senato americano e sulle azioni dei senatori ci sono infinite cose da dire: e ogni cosa ha un suo diritto e un suo rovescio. Non occorre ricordare che in non pochi film americani abbiamo visto comparire figure di senatori la funzione era, a dir poco, ambigua e i cui legami erano, a dir poco, oscuri: ma su questi aspetti, l'inchiesta di Colombo non ci ha minimamente intralciato, né attraverso le interviste né attraverso il commento.

Forse mancava il tempo per porre determinate domande agli intervistati? Forse mancava il tempo per sviluppare determinati temi, che, pure, le stesse dichiarazioni dei senatori apparsi sul video ponevano sul tappeto: ad esempio, gli interessi che determinano certe alleanze in seno all'assemblea (Dirksen) e la funzione di certe forme di propaganda elettorale (vedi gli accenni di Ted Kennedy all'aiuto della moglie)? No, non mancava. Ma Colombo non ha posto alcuna domanda e, dopo averci promesso di trattare il tema del rapporto tra Senato e società americana, se l'è cavata con un po' di agiografia, con qualche sequenza di applausi e strette di mano e con citazioni di un secolo fa, tratte da Alexis de Tocqueville!

Quanto all'intervista con Bob Kennedy, essa era senza dubbio interessante: ma sarebbe stato quanto meno corretto affiancarla ad altre interviste con senatori che non la pensano affatto come lui e che, salvogimento, non rappresentano, nell'aula del Senato, un elemento trascurabile. O, ancora una volta, ne è mancato il tempo?

Ci spinge proprio dirlo, ma questa terza puntata ha rappresentato un brutto scioglimento del corso di un documentario che, finora, ci era apparso serio, onesto, ricco di spunti e di interessanti osservazioni.

G. C.

RAI V
controcanale

Colombo sorvola

Trentacinque minuti sono veramente pochi per un servizio sul Senato degli Stati Uniti, eppure, la terza puntata del documentario di Furio Colombo *Dentro l'America*, che si occupa appunto di questo tema, è durata esattamente trentacinque minuti. Tra l'altro, programmi documentari così brevi non sono nello stile della nostra TV: ci siamo sforzati, ma non siamo riusciti a ricavarne un altro. E, infatti, ieri sera, tra la punta di *Dentro l'America* e la puntata di *Chitarra amore mio* è stato fucato, a mo' di tappabuchi, un telefilm.

Dunque, delle due l'una: o la censura si interviene a tagliare la puntata o Colombo ha ritenuto «salutare» (per se stesso) sbrigarla il più rapidamente possibile.

Prendiamo ad esempio l'idea iniziale. Colombo ha dato l'incarico al servizio portando le telecamere nell'aula del Senato. La Commissione esteri del Senato stava tenendo una delle sue famose sedute interrogatorio sulla guerra nel Vietnam. Ottimo attacco, ci sembra. Ma, in realtà, tutto si è poi risolto in uno spunto, semplicemente, mentre la sequenza avrebbe potuto essere assai meglio sfruttata, anche attraverso il doppiaggio di alcuni brani del dibattito. E, invece, vedi caso, le uniche frasi tradotte sono state quelle di Rusk: per il resto, il commento, dopo un rapido accenno alla sostanza della discussione, ha divagato su altri temi.

Ecco, dunque, una prima occasione nella quale una maggiore durata della puntata avrebbe portato a un salto di qualità, mentre la brevità è servita soltanto a evitare una documentazione scottante, visto che nel dibattito della Commissione esteri del Senato le critiche a Johnson sono state numerose e dure.

Andiamo avanti. Anche questa puntata, a somiglianza della precedente sulle donne americane, ha finito per coagularsi attorno ad alcune interviste. Tuttavia, la somiglianza è soltanto formale: quella volta, infatti, le interviste non erano «tipiche» e non riuscivano a dare affatto i vari aspetti della realtà. Alcune

(quella di Javits, quella di Dirksen, quella stessa di Ted Kennedy) erano di carattere meramente tecnico, sul funzionamento del Senato, o addirittura di «colore», ad avevano un carattere ufficiale; una sola era di carattere politico, ed era quella di Bob Kennedy.

Ora, sul funzionamento del Senato americano e sulle azioni dei senatori ci sono infinite cose da dire: e ogni cosa ha un suo diritto e un suo rovescio. Non occorre ricordare che in non pochi film americani abbiamo visto comparire figure di senatori la funzione era, a dir poco, ambigua e i cui legami erano, a dir poco, oscuri: ma su questi aspetti, l'inchiesta di Colombo non ci ha minimamente intralciato, né attraverso le interviste né attraverso il commento.

Forse mancava il tempo per porre determinate domande agli intervistati? Forse mancava il tempo per sviluppare determinati temi, che, pure, le stesse dichiarazioni dei senatori apparsi sul video ponevano sul tappeto: ad esempio, gli interessi che determinano certe alleanze in seno all'assemblea (Dirksen) e la funzione di certe forme di propaganda elettorale (vedi gli accenni di Ted Kennedy all'aiuto della moglie)? No, non mancava. Ma Colombo non ha posto alcuna domanda e, dopo averci promesso di trattare il tema del rapporto tra Senato e società americana, se l'è cavata con un po' di agiografia, con qualche sequenza di applausi e strette di mano e con citazioni di un secolo fa, tratte da Alexis de Tocqueville!

Quanto all'intervista con Bob Kennedy, essa era senza dubbio interessante: ma sarebbe stato quanto meno corretto affiancarla ad altre interviste con senatori che non la pensano affatto come lui e che, salvogimento, non rappresentano, nell'aula del Senato, un elemento trascurabile. O, ancora una volta, ne è mancato il tempo?

Ci spinge proprio dirlo, ma questa terza puntata ha rappresentato un brutto scioglimento del corso di un documentario che, finora, ci era apparso serio, onesto, ricco di spunti e di interessanti osservazioni.

G. C.

programmi

TELEVISIONE 1

18,15 LA TV DEI RAGAZZI: «Ragazzi in campo». Programma di giochi di ragazzi. 19,15 TELEGIORNALE SPORT. Tattico. Segnale orario, Cronache italiane. Arcobaleno. Previsioni del tempo. 20,30 TELEGIORNALE della sera. Carosello. 21,00 I GRANDI INTERPRETI DEL CINEMA: GARY COOPER, a cura di Gian Luigi Rossi. 21,15 EUROPEO DI MUOTO. TUFFI E PALLANUOTO. Collegamento in Eurovisione da Utrecht (Olanda) - Telecronista: Giorgio Bonacina.

22,25 TELEGIORNALE della notte.

TELEVISIONE 2

21,00 TELEGIORNALE. Segnale orario. 21,15 INTERMEZZO. 21,15 IL MONDO A MOTORE. Giornale per chi usa auto, moto, aereo, barca. 22,00 CONCERTO SINFONICO, diretto da Francesco Mander. In programma: V.A. Mozart: Sinfonia in re maggiore K. 385 («Haffner»); a) Allegro con spirito, b) Andante, c) Minuetto, d) Finale (Presto); L. Van Beethoven: «La creatura di Prometeo» Ouverture op. 43. 22,25 EUROPEO DI MUOTO. TUFFI E PALLANUOTO. Collegamento in Eurovisione da Utrecht (Olanda) - Telecronista: Giorgio Bonacina.

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco - Musica del mattino. Accade una mattina; 8,30: Musica da trattenimento; 8,45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9,50: Musica di jazz; 10,05: Canzoni, canzoni; 10,20: Musicisti italiani del nostro secolo; 10,30: Canzoni; 10,45: Canzoni; 10,55: Canzoni; 11: Canzoni; 11,15: Canzoni; 11,30: Canzoni; 11,45: Canzoni; 11,55: Canzoni; 12: Canzoni; 12,15: Canzoni; 12,30: Canzoni; 12,45: Canzoni; 12,55: Canzoni; 13: Canzoni; 13,15: Canzoni; 13,30: Canzoni; 13,45: Canzoni; 13,55: Canzoni; 14: Canzoni; 14,15: Canzoni; 14,30: Canzoni; 14,45: Canzoni; 14,55: Canzoni; 15: Canzoni; 15,15: Canzoni; 15,30: Canzoni; 15,45: Canzoni; 15,55: Canzoni; 16: Canzoni; 16,15: Canzoni; 16,30: Canzoni; 16,45: Canzoni; 16,55: Canzoni; 17: Canzoni; 17,15: Canzoni; 17,30: Canzoni; 17,45: Canzoni; 17,55: Canzoni; 18: Canzoni; 18,15: Canzoni; 18,30: Canzoni; 18,45: Canzoni; 18,55: Canzoni; 19: Canzoni; 19,15: Canzoni; 19,30: Canzoni; 19,45: Canzoni; 19,55: Canzoni; 20: Canzoni; 20,15: Canzoni; 20,30: Canzoni; 20,45: Canzoni; 20,55: Canzoni; 21: Canzoni; 21,15: Canzoni; 21,30: Canzoni; 21,45: Canzoni; 21,55: Canzoni; 22: Canzoni; 22,15: Canzoni; 22,30: Canzoni; 22,45: Canzoni; 22,55: Canzoni; 23: Canzoni; 23,15: Canzoni; 23,30: Canzoni; 23,45: Canzoni; 23,55: Canzoni; 24: Canzoni; 24,15: Canzoni; 24,30: Canzoni; 24,45: Canzoni; 24,55: Canzoni; 25: Canzoni; 25,15: Canzoni; 25,30: Canzoni; 25,45: Canzoni; 25,55: Canzoni; 26: Canzoni; 26,15: Canzoni; 26,30: Canzoni; 26,45: Canzoni; 26,55: Canzoni; 27: Canzoni; 27,15: Canzoni; 27,30: Canzoni; 27,45: Canzoni; 27,55: Canzoni; 28: Canzoni; 28,15: Canzoni; 28,30: Canzoni; 28,45: Canzoni; 28,55: Canzoni; 29: Canzoni; 29,15: Canzoni; 29,30: Canzoni; 29,45: Canzoni; 29,55: Canzoni; 30: Canzoni; 30,15: Canzoni; 30,30: Canzoni; 30,45: Canzoni; 30,55: Canzoni; 31: Canzoni; 31,15: Canzoni; 31,30: Canzoni; 31,45: Canzoni; 31,55: Canzoni; 32: Canzoni; 32,15: Canzoni; 32,30: Canzoni; 32,45: Canzoni; 32,55: Canzoni; 33: Canzoni; 33,15: Canzoni; 33,30: Canzoni; 33,45: Canzoni; 33,55: Canzoni; 34: Canzoni; 34,15: Canzoni; 34,30: Canzoni; 34,45: Canzoni; 34,55: Canzoni; 35: Canzoni; 35,15: Canzoni; 35,30: Canzoni; 35,45: Canzoni; 35,55: Canzoni; 36: Canzoni; 36,15: Canzoni; 36,30: Canzoni; 36,45: Canzoni; 36,55: Canzoni; 37: Canzoni; 37,15: Canzoni; 37,30: Canzoni; 37,45: Canzoni; 37,55: Canzoni; 38: Canzoni; 38,15: Canzoni; 38,30: Canzoni; 38,45: Canzoni; 38,55: Canzoni; 39: Canzoni; 39,15: Canzoni; 39,30: Canzoni; 39,45: Canzoni; 39,55: Canzoni; 40: Canzoni; 40,15: Canzoni; 40,30: Canzoni; 40,45: Canzoni; 40,55: Canzoni; 41: Canzoni; 41,15: Canzoni; 41,30: Canzoni; 41,45: Canzoni; 41,55: Canzoni; 42: Canzoni; 42,15: Canzoni; 42,30: Canzoni; 42,45: Canzoni; 42,55: Canzoni; 43: Canzoni; 43,15: Canzoni; 43,30: Canzoni; 43,45: Canzoni; 43,55: Canzoni; 44: Canzoni; 44,15: Canzoni; 44,30: Canzoni; 44,45: Canzoni; 44,55: Canzoni; 45: Canzoni; 45,15: Canzoni; 45,30: Canzoni; 45,45: Canzoni; 45,55: Canzoni; 46: Canzoni; 46,15: Canzoni; 46,30: Canzoni; 46,45: Canzoni; 46,55: Canzoni; 47: Canzoni; 47,15: Canzoni; 47,30: Canzoni; 47,45: Canzoni; 47,55: Canzoni; 48: Canzoni; 48,15: Canzoni; 48,30: Canzoni; 48,45: Canzoni; 48,55: Canzoni; 49: Canzoni; 49,15: Canzoni; 49,30: Canzoni; 49,45: Canzoni; 49,55: Canzoni; 50: Canzoni; 50,15: Canzoni; 50,30: Canzoni; 50,45: Canzoni; 50,55: Canzoni; 51: Canzoni; 51,15: Canzoni; 51,30: Canzoni; 51,45: Canzoni; 51,55: Canzoni; 52: Canzoni; 52,15: Canzoni; 52,30: Canzoni; 52,45: Canzoni; 52,55: Canzoni; 53: Canzoni; 53,15: Canzoni; 53,30: Canzoni; 53,45: Canzoni; 53,55: Canzoni; 54: Canzoni; 54,15: Canzoni; 54,30: Canzoni; 54,45: Canzoni; 54,55: Canzoni; 55: Canzoni; 55,15: Canzoni; 55,30: Canzoni; 55,45: Canzoni; 55,55: Canzoni; 56: Canzoni; 56,15: Canzoni; 56,30: Canzoni; 56,45: Canzoni; 56,55: Canzoni; 57: Canzoni; 57,15: Canzoni; 57,30: Canzoni; 57,45: Canzoni; 57,55: Canzoni; 58: Canzoni; 58,15: Canzoni; 58,30: Canzoni; 58,45: Canzoni; 58,55: Canzoni; 59: Canzoni; 59,15: Canzoni; 59,30: Canzoni; 59,45: Canzoni; 59,55: Canzoni; 60: Canzoni; 60,15: Canzoni; 60,30: Canzoni; 60,45: Canzoni; 60,55: Canzoni; 61: Canzoni; 61,15: Canzoni; 61,30: Canzoni; 61,45: Canzoni; 61,55: Canzoni; 62: Canzoni; 62,15: Canzoni; 62,30: Canzoni; 62,45: Canzoni; 62,55: Canzoni; 63: Canzoni; 63,15: Canzoni; 63,30: Canzoni; 63,45: Canzoni; 63,55: Canzoni; 64: Canzoni; 64,15: Canzoni; 64,30: Canzoni; 64,45: Canzoni; 64,55: Canzoni; 65: Canzoni; 65,15: Canzoni; 65,30: Canzoni; 65,45: Canzoni; 65,55: Canzoni; 66: Canzoni; 66,15: Canzoni; 66,30: Canzoni; 66,45: Canzoni; 66,55: Canzoni; 67: Canzoni; 67,15: Canzoni; 67,30: Canzoni; 67,45: Canzoni; 67,55: Canzoni; 68: Canzoni; 68,15: Canzoni; 68,30: Canzoni; 68,45: Canzoni; 68,55: Canzoni; 69: Canzoni; 69,15: Canzoni; 69,30: Canzoni; 69,45: Canzoni; 69,55: Canzoni; 70: Canzoni; 70,15: Canzoni; 70,30: Canzoni; 70,45: Canzoni; 70,55: Canzoni; 71: Canzoni; 71,15: Canzoni; 71,30: Canzoni; 71,45: Canzoni; 71,55: Canzoni; 72: Canzoni; 72,15: Canzoni; 72,30: Canzoni; 72,45: Canzoni; 72,55: Canzoni; 73: Canzoni; 73,15: Canzoni; 73,30: Canzoni; 73,45: Canzoni; 73,55: Canzoni; 74: Canzoni; 74,15: Canzoni; 74,30: Canzoni; 74,45: Canzoni; 74,55: Canzoni; 75: Canzoni; 75,15: Canzoni; 75,30: Canzoni; 75,45: Canzoni; 75,55: Canzoni; 76: Canzoni; 76,15: Canzoni; 76,30: Canzoni; 76,45: Canzoni; 76,55: Canzoni; 77: Canzoni; 77,15: Canzoni; 77,30: Canzoni; 77,45: Canzoni; 77,55: Canzoni; 78: Canzoni; 78,15: Canzoni; 78,30: Canzoni; 78,45: Canzoni; 78,55: Canzoni; 79: Canzoni; 79,15: Canzoni; 79,30: Canzoni; 79,45: Canzoni; 79,55: Canzoni; 80: Canzoni; 80,15: Canzoni; 80,30: Canzoni; 80,45: Canzoni; 80,55: Canzoni; 81: Canzoni; 81,15: Canzoni; 81,30: Canzoni; 81,45: Canzoni; 81,55: Canzoni; 82: Canzoni; 82,15: Canzoni; 82,30: Canzoni; 82,45: Canzoni; 82,55: Canzoni; 83: Canzoni; 83,15: Canzoni; 83,30: Canzoni; 83,45: Canzoni; 83,55: Canzoni; 84: Canzoni; 84,15: Canzoni; 84,30: Canzoni; 84,45: Canzoni; 84,55: Canzoni; 85: Canzoni; 85,15: Canzoni; 85,30: Canzoni; 85,45: Canzoni; 85,55: Canzoni; 86: Canzoni; 86,15: Canzoni; 86,30: Canzoni; 86,45: Canzoni; 86,55: Canzoni; 87: Canzoni; 87,15: Canzoni; 87,30: Canzoni; 87,45: Canzoni; 87,55: Canzoni; 88: Canzoni; 88,15: Canzoni; 88,30: Canzoni; 88,45: Canzoni; 88,55: Canzoni; 89: Canzoni; 89,15: Canzoni; 89,30: Canzoni; 89,45: Canzoni; 89,55: Canzoni; 90: Canzoni; 90,15: Canzoni; 90,30: Canzoni; 90,45: Canzoni; 90,55: Canzoni; 91: Canzoni; 91,15: Canzoni; 91,30: Canzoni; 91,45: Canzoni; 91,55: Canzoni; 92: Canzoni; 92,15: Canzoni; 92,30: Canzoni; 92,45: Canzoni; 92,55: Canzoni; 93: Canzoni; 93,15: Canzoni; 93,30: Canzoni; 93,45: Canzoni; 93,55: Canzoni; 94: Canzoni; 94,15: Canzoni; 94,30: Canzoni; 94,45: Canzoni; 94,55: Canzoni; 95: Canzoni; 95,15: Canzoni; 95,30: Canzoni; 95,45: Canzoni; 95,55: Canzoni; 96: Canzoni; 96,15: Canzoni; 96,30: Canzoni; 96,45: Canzoni; 96,55: Canzoni; 97: Canzoni; 97,15: Canzoni; 97,30: Canzoni; 97,45: Canzoni; 97,55: Canzoni; 98: Canzoni; 98,15: Canzoni; 98,30: Canzoni; 98,45: Canzoni; 98,55: Canzoni; 99: Canzoni; 99,15: Canzoni; 99,30: Canzoni; 99,45: Canzoni; 99,55: Canzoni; 100: Canzoni; 100,15: Canzoni; 100,30: Canzoni; 100,45: Canzoni; 100,55: Canzoni; 101: Canzoni; 101,15: Canzoni; 101,30: Canzoni; 101,45: Canzoni; 101,55: Canzoni; 102: Canzoni; 102,15: Canzoni; 102,30: Canzoni; 102,45: Canzoni; 102,55: Canzoni; 103: Canzoni; 103,15: Canzoni; 103,30: Canzoni; 103,45: Canzoni; 103,55: Canzoni; 104: Canzoni; 104,15: Canzoni; 104,30: Canzoni; 104,45: Canzoni; 104,55: Canzoni; 105: Canzoni; 105,15: Canzoni; 105,30: Canzoni; 105,45: Canzoni; 105,55: Canzoni; 106: Canzoni; 106,15: Canzoni; 106,30: Canzoni; 106,45: Canzoni; 106,55: Canzoni; 107: Canzoni; 107,15: Canzoni; 107,30: Canzoni; 107,45: Canzoni; 107,55: Canzoni; 108: Canzoni; 108,15: Canzoni

Il problema più urgente è la conservazione di un patrimonio nazionale che sta andando in rovina per l'incuria degli organi competenti e per la mancanza di personale specializzato

QUALE SARÀ IL FUTURO DELL'ARCHEOLOGIA IN ITALIA?

Una scienza esatta — I « casi » di Pompei e di Tarquinia
Un interessante fascicolo della rivista « Ulisse »

L'archeologia viene ancora oggi intesa dalla maggior parte delle persone come un simpatico hobby di eruditi i quali, non avendo niente di meglio da fare, scavano buche nel terreno tirando fuori vasi, gioielli e statue: c'è in genere una visione che risale ai tempi eroici del Botta e dello Schiavini, quando bastava avere tanta passione e tanto denaro, generosamente elargito da qualche prodigo mecenate (o dalle proprie tasche perché si trattava di un hobby per ricchi), per effettuare scavi tendenti a recuperare i pezzi belli da mandare nei musei e nelle collezioni private. Ma da allora le cose sono molto cambiate: sono cambiate in senso positivo per quanto riguarda il lato scientifico; mentre dal lato strettamente pratico di organizzazione e amministrazione si sono enormemente complicate, tanto da scoraggiare chiunque si sia dedicato ad una delle innumerevoli branche in cui si divide oggi l'archeologia. Questa è diventata una scienza esatta, che si avvale delle ultime scoperte scientifiche per integrare i dati degli scavi e completare l'interpretazione dei fatti storici e che non ammette dilettantismi di sorta. Oggi, invece, del secolo scorso, non interessa più il bel pezzo ma piuttosto ci si preoccupa delle sequenze delle varie culture e dei loro rapporti e si cerca di

ricostruire la storia dell'uomo attraverso tutti i manufatti, belli o brutti che siano, e lo studio degli ambienti avvalendosi dei dati offerti dalle scienze naturali. Non è quindi pensabile che un lavoro esatto come questo, che richiede una forte specializzazione e una enorme preparazione culturale per la interpretazione dei dati, venga compiuto da persone non competenti.

E questo è solo uno dei tanti problemi che assillano il mondo dell'archeologia odierna: si sarebbe un lungo elenco da fare e basterebbe elencare i principali. Il primo, e uno dei più importanti e urgenti, è quello riguardante la conservazione del patrimonio archeologico nazionale che sta andando in completa rovina sia per l'incuria degli organi competenti, che per la mancanza di personale specializzato: non è inutile ricordare come il complesso di Pompei stia andando completamente, come stanno perdendosi centinaia di monumenti in tutta Italia. Ci si potrebbe chiedere che cosa ci stanno a fare le Sovrintendenze ai Monumenti e allora si tocca un altro punto dolente: è piuttosto sfortunata l'assenza di un numero di persone qualificate in tutta la nazione (e, equivalente, se non inferiore, a quello del solo Museo dell'Hermitage o del British Museum, e queste persone (meno di duecento) debbono occuparsi degli scavi, dello studio e della sorveglianza del patrimonio, nonché del controllo continuo di tutto ciò che esiste in Italia dalla preistoria all'età contemporanea; e, questo, in un paese dove di monumenti ce ne sono ad ogni passo, date le nostre « gloriose tradizioni », sulle quali tra l'altro viviamo.

Infatti, da tutti gli organi competenti, che veramente sentono il problema della degradazione del nostro patrimonio artistico sono gli enti storici, i quali si preoccupano di segnalare i danni che quotidianamente avvengono in ogni regione. Danni dovuti a scavi irregolari che, attorniano uno dei più fiorenti traffici di contrabbando di antichità all'estero (basti ricordare il fatto degli affreschi di Tarquinia staccati tranquillamente dalle pareti di una tomba, per non parlare del numero enorme di vasi, gioielli e altri oggetti d'arte, che quotidianamente passano in confine); danni dovuti a lavori agricoli e stradali per cui sono stati di tutto inutili i blocchi messi dalle Sovrintendenze: si mette il blocco e, prima che si possano scrivere le pratiche per un eventuale esproprio, al posto del monumento non resta che un cumulo di macerie.

Un'altra causa di danno è la realizzazione di una collana di opere d'arte, che trova, una bella spianata, da parte dell'impresa, della multa irrisoria dovuta per danni o distruzione del famoso patrimonio archeologico nazionale. Ma, onestamente, si possono tenere bloccati per mesi e anni i lavori di dissodamento in zone da bonificare o i lavori per un'autostrada solo perché la Sovrintendenza interessata non ha che uno o due ispettori che non possono ovviamente scavare contemporaneamente dieci località diverse di una regione o due?

Ritorniamo al punto di partenza: è necessario anzitutto un ampliamento dell'organico e magari anche con un migliore trattamento economico, perché la carriera del personale direttivo delle Sovrintendenze non è certo tra le migliori e pochi se la sentono, dopo aver preso lauree e specializzazioni, di affrontare una carriera chiusa. Infatti tutti i nostri giovani archeologi, oltre a lavorare nelle università (con i lauti stipendi di assistenti volontari, cioè gratis o con borse di studio irrisorie) sono più o meno costretti a dedicarsi ad altre attività, quali l'insegnamento nelle scuole, con il risultato che alla fine rendono poco sia a scuola, che nel lavoro di ricerca. Oltre a questi problemi di ordine finanziario e amministrativo ce ne sono altri quali la mancanza di coordinazione tra i vari enti interessati alla ricerca archeologica, la scarsità di mezzi per gli scavi, le pubblicazioni e i restauri, una legislazione arcaica e inadeguata alla situazione attuale, una burocrazia pesante e, soprattutto, un completo disinteresse da parte delle alte sfere.

Si vive sperando che qualcosa cambi, si spera che la commissione parlamentare istituita nel 1964 per la tutela e la conservazione del patrimonio artistico nazionale riesca en-

tro il 1967 (ma non è detto) a presentare una relazione di urgenza sullo stato dell'archeologia in Italia, si spera che vengano migliorate le Scuole Archeologiche per la preparazione degli specialisti e che avvengano anche riforme alla Università, si spera che venga rivista la legge del 1939 e così sperando si tira avanti tra difficoltà finanziarie, burocratiche, ristrettezze di personale cercando di fare l'impossibile e guardando con invidia agli altri paesi che difendono seriamente i loro monumenti, meno numerosi e importanti forse di quelli che possediamo noi.

Quanto si è detto è solo una minima parte, che non illumina a sufficienza la gravità della situazione. Una serie di proposte e di misure a punto è stata fatta recentemente dal più qualificato studioso nel fascicolo della rivista *Ulisse* (vol. IX, aprile 1966, pp. 130, ed. Sansoni, lire 1.400) dedicato al futuro dell'archeologia: sono stati affrontati qui tutti i problemi riguardanti questo campo del sapere, che non è solo un hobby di gente un po' matta, ma una scienza che, oltre ad avere un notevole valore per la storia dell'umanità, ha anche notevole interesse economico.



Pompei: una zona di scavo. Per mancanza di custodi, la « protezione » è affidata a un tenue filo spinale

Renata Grifoni



Pompei: il Foro

EDITORIA

Un fatto culturale di massa

L'arte in edicola

Nuove pregevoli iniziative in questo settore: articoli e capolavori in volumetti e fascicoli a buon prezzo

Mesi fa, allorché affrontammo il problema delle pubblicazioni di arte, ci fu un momento in cui la situazione era ancora al suo sviluppo iniziale. Con alcune storie dell'arte, trionfavano sulla fronte multicolore delle edizioni le dispense dei grandi maestri, edita da Fabbri, alle quali si erano aggiunte da poco le belle serie de *L'arte racconta*, un altro paio di volumetti trionfanti del formato tascabile (cm. 12x17,5), puntualmente stampati e corredati da un'ampia parte illustrata a colori. Scorrendo i primi frontespizi (Botticelli, Leonardo, Giorgione, Giotto, Del Castagno, Lorenzetti, Pisanello, Raffaello, Caravaggio, Rubens, ecc.) si può notare come l'iniziativa intendeva coprire in particolare l'area dei primi maestri classici, rinunziando a quella pluralità di direzioni propria dei settimanali *Maestri del colore*: risulta anche il livello dei curatori, sovente di alto valore, compresi tutti nel gruppo promettente della giovane critica italiana. I volumetti si aprono con un breve testo dedicato all'artista a cui segue l'opera, in una ventina di paginette nelle quali si avverte il costante impegno di sfuggire a un linguaggio strettamente specialistico; chiude la prima parte una breve rassegna della storia critica che, se può non interessare sempre il lettore comune, è preziosa per chi vuole approfondire lo studio dell'artista.

La seconda parte inizia con le schede, indispensabile commento critico ed esplicativo del fatto materiale illustrato che segue. Questo è composto da circa una dozzina di tavole a colori e

per qualche autore comprende l'intero elenco delle opere conosciute: il formato piccolo impone un numero di caselle di ripetizione ampliate dei particolari più significativi, il che offre d'altro canto il vantaggio di accentrare l'attenzione del lettore sulle zone di maggior interesse. Il colore è quello che possono permettere volumi stampati in centinaia di migliaia di esemplari con macchine ad alta velocità: comunque è indubbio che esso, se non raggiunge la perfezione, è pur sempre ampiamente indicativo. Da queste poche righe nasce, sulla collana in esame, un giudizio positivo che spingerà il lettore a far subito un confronto con le pubblicazioni di arte di Fabbri. Ricordiamo gli elementi comuni alle due iniziative: i testi critici sono quasi sempre di ottimo livello, preparati dai più autorevoli specialisti in materia; buona la documentazione iconografica, più vasta ovviamente della sanzionaria, e maggiormente leggibile grazie al differente formato e sempre molto precisa nella costruzione critica del livello tecnico che non può essere, per iniziative del genere, troppo vicino alla perfezione: non eccessiva la differenza di prezzo, contenuta nelle 70 lire a favore de *I maestri del colore*. In conclusione, chi vuole fare una scelta che prescinda dalla periodicità e dalla disponibilità del materiale pubblicato (con la monografia su Bonnard i Fabbri sono arrivati a quota 142), può attingere sia all'una che all'altra collana. Semmai, il lettore che ha poco tempo a disposizione e poco spazio, e che deve sfruttare le ore di treno o di tram, compri *I diamanti*, che trovano facilmente posto nella tasca o nella borsa; chi invece può dedicarsi con più agio alla lettura, e desidera un volume di maggior formato, scelga tra i titoli dei *Maestri*.

La seconda iniziativa da ricordare è legata anch'essa al nome della Sadea-Sansoni. Si tratta della collana *I tesori*, monografie

di ampio formato vendute al prezzo di 600 lire, descrittive di opere d'arte, di castelli, palazzi, musei, le chiese, i centri più significativi del mondo visti nella loro realtà storica, illustrati nei loro patrimoni d'arte, presentati in un completo racconto fotografico. I primi otto titoli usciti di una serie di 22, sono dedicati al Campidoglio, a Palazzo Pitti, alla basilica di S. Marco, a Capodimonte, alla Villa Borghese, agli Uffizi, a Ca' Rezzonico, al Castello Sforzesco di Milano. Scrittore i nomi dei curatori: Ugo Procacci, Diego Valeri, Paolo Della Pergola, Alvise Zorzi, Vittorio Viale, Giuliano Briganti, Alfonso Gatto, tutti, come si vede, di primo piano.

Sfogliamo il numero dedicato al Castello Sforzesco: piantine, grandi fotografie a colori e in bianco e nero riproducono fedelmente l'ambiente esterno, opere d'arte, il fascicolo si apre con un'introduzione storica di Gian Guido Belloni autore anche della parte critica descrittiva: relativa alle raccolte d'arte ospitate nel edificio; grande spazio è riservato naturalmente alla parte illustrativa, in funzione anche della « cultura » del lettore. Rispetto a tutte le altre pubblicazioni che in questa collana qualche elemento nuovo. L'acquarinta viene trasformata non solo in lettore di arte, ma anche in turista, che non potrà andare a Milano senza il Castello sulle pagine de *I tesori* a tutte le dimensioni, storiche, ambientali, architettoniche, artistiche, e sarà in fondo come se ci fosse stato.

Ed ora alcune considerazioni finali. Innanzi tutto è giusto mettere in luce che queste iniziative, o almeno quelle a più alto livello, stanno creando un « corpus » di proposte critiche, di scoperte, di analisi quali mai, entro uno spazio di tempo tanto breve, nella storia dell'arte si era manifestato. Il che, considerato il livello dei testi, rende questa « squisita » operazione di mercato anche un grosso fatto culturale. Dal punto di vista didattico diremo che l'occasione dell'uscita dei titoli e la mancanza di un inquadramento sistematico rischiano spesso di perdere il valore culturale dei singoli volumi.

MEDICINA

Un termine di confronto per la riforma sanitaria italiana

JUGOSLAVIA: È UNA REALTÀ IL « DIRITTO ALLA SALUTE »

L'esempio della Slovenia — Il basso prezzo dei medicinali — Un'organizzazione decentrata che punta sui principi e i metodi della medicina preventiva

In un momento nel quale nel nostro paese è più che mai vivo il problema della riforma sanitaria, più avere un certo interesse volgare l'occhio non soltanto a quelle nazioni, come Gran Bretagna o Cecoslovacchia, di più antiche e valide tradizioni organizzative nel settore della medicina sociale, o socializzata, ma anche ad altri, più vicini non solo geograficamente ma anche per situazioni di partenza estremamente disagiate come le nostre.

Da questo punto di vista la Jugoslavia rappresenta un termine di confronto ed un campione di studio ideale, ed è sintomatico che da un po' di tempo a questa parte si sia un risveglio di interesse che si accompagna con il progressivo miglioramento dei rapporti culturali, turistici e politici con la confinante Federazione delle Repubbliche Socialiste.

Sempre più numerosi sono gli scambi di esperienze, anche sul piano strettamente scientifico, e di visite tra medici e sanitari in genere, con pieno sulla Facoltà medica di Trieste e particolare intensità tra la Regione del Friuli e Venezia Giulia da una parte e Repubblica di Slovenia dall'altra.

sulla prevenzione la Scuola di perugia, per voce del prof. Mori, ne ha fatto oggetto di una relazione dopo un'istruttiva inchiesta comparata con il sistema cecoslovacco. Ho potuto anche constatare sul posto, in una rapida visita consentita dalla cortesia dell'Ufficio del Turismo Jugoslavo, le conclusioni sostanzialmente positive cui sono giunti i colleghi perugini e che mi pare valga la pena di essere portate a più larga conoscenza tra i medici e i cittadini italiani, in gran parte disorientati dalle fasi non sempre comprensibili di questa crisi profonda della nostra organizzazione sanitaria.

Partendo da un rapporto medico-ambientale molto più sfavorevole del nostro (circa uno a mille contro uno a poco più di seicento; un rapporto essenziale che tutti immancabilmente dimenticano quando criticano il Servizio Sanitario britannico, che si trova quasi nella stessa situazione slovena), la vicina Repubblica socialista ha saputo certamente applicare in venti anni meglio di quanto non abbia fatto la nostra il dettato costituzionale del « diritto alla salute » per tutti i cittadini, in entrambi i casi (anche questo purtroppo spesso dimenticato) dalla Costituzione sovietica del 1936.

Per quanto l'organizzazione estremamente decentrata sui poteri locali e addirittura istituzionali, tipo Consigli di gestione, imposta a tutta la gerarchia jugoslava dalla complessità della sua formazione storico-etno-geografica (« sei repubbliche, cinque nazioni, quattro lingue, tre religioni, due alfabeti »), non sia la più favorevole ad un sistema unitario e pianificato, chiunque può constatare che siamo ben lontani dal caos amministrativo e legislativo italiano, dove l'organizzazione è sì accentrata al massimo ma per linee verticali che sono soltanto causa di discriminazioni tra i cittadini, di applicazione autoritaria del potere e di sperpero e irrazionalità della distribuzione e valorizzazione delle risorse e dei servizi.

Certo, la stessa « presenza » del socialismo è sufficiente ad impedire che alcune profonde ingiustizie sociali proprie di un sistema capitalistico, come la disoccupazione, la povertà, la fame, o siano nemmeno pensabili; per il solo parlare di iscrizione dei malati di mente in un casellario giudiziario od il chiamare « illegittimi » i figli di madre nubile (da loro sono semplicemente « nezakonski », cioè senza matrimonio) ed il chiuderli in brefotrofo, un'istituzione completamente sconosciuta, desta più sorpresa e incredulità che scandalo, così come sembra impossibile che nel nostro paese vi sia addirittura una legge che punisce chi fa propaganda anticongestionale, laddove « la pillola » ed altri mezzi di pianificazione delle nascite sono invece addirittura gratuiti così come l'aborto, quando sia autorizzato dalle apposite commissioni sulla base di validi motivi sociali o sanitari (il che ha ridotto di almeno un terzo l'aborto criminale, che anche in Italia è chiamato « del sabato sera »).

Ed i prezzi dei medicinali non danno l'impressione, come da noi, di entrare in oreficeria, o quanto meno in profumeria, quando si va dal farmacista (altro elemento che dimenticano i colorati paragoni che si fanno rievocando le URSS, buona parte dei medicinali sono a carico degli assistiti...), dal momento che, come ho potuto personalmente controllare, la Vitamina C, ad esempio, costa 306 Dinari (pari a 153 lire, e cioè un quarto che in Italia), il Complesso B, 250 Dinari, fino all'assurdo del Finalgon, una pomata antireumatica tedesca che da noi costa 310 lire e là si può acquistare con 260 Dinari, pari a 130 lire, nella stessa identica confezione!

Perciò, mentre da noi sono ancora esperimenti isolati e sperimentalmente incoraggiati, ad esempio, quelli di Ferrara, Firenze e Bologna di depistage di massa per la prevenzione del tumore dell'utero (vi sono anzi interpellanze di parlamentari liberali contro l'invito tramite cartolina alle donne di presentarsi alla visita ginecologica), in Slovenia più da cinque anni tutte le donne sono chiamate regolarmente all'esame di citologia esfoliativa, con una risposta superiore al 40 per cento e con enormi successi di operabilità e guarigione, mentre il parto si verifica ora quasi esclusivamente in ambiente ospedaliero, anche in campagna e il bambino viene assiduamente controllato nel primo anno di vita, nel quale, inoltre, la madre ha diritto di assentarsi dal lavoro con diritto al mantenimento del posto, se non preferisce la riduzione dell'orario a parità di salario.

Rimane da accennare ai medici, i quali per la verità non si dichiarano in genere molto soddisfatti (tutto il mondo è paese) del loro trattamento economico, che d'altronde non è certamente favoloso, ma per il quale si deve tener conto dell'orario ridotto di lavoro (sei ore), del diritto al trattamento previdenziale completo (ivi compresa un'equa pensione) al mese di ferie, riposo settimanale e tassazione limitata; tutti elementi per i quali i medici italiani si battono invano da tempo, dovendosi subire di fatto una riduzione di almeno metà del loro apprezzamento più alti guadagni (la sola tassazione incide per circa un terzo).

Nel suo complesso quindi la Slovenia offre un quadro, dal punto di vista medico sociale, che, se proprio non si vuole completamente imitare, merita però certamente di essere studiato e di essere imitato, ancora maggiore di quanto è stato fatto finora, a cominciare dalla struttura amministrativa che, collegando direttamente la Repubblica dalla sua capitale Lubiana ai 62 Comuni e relative 82 Circoscrizioni sanitarie, dopo la recente soppressione della Provincia (che lo superasse l'on. La Malfa!), potrebbe essere anche un ottimo campione di organizzazione regionale.

Mario Cennamo

Un prodotto di cui si parla come di una « medicina-miracolo »

QUESTO È IL DMSO

Cura generale e cura locale
La barriera cutanea

Se ne parla molto da qualche tempo, e in termini così perlopiù che si è arrivati a definire il prodotto di cui parliamo il DMSO, addirittura una « medicina-miracolo ». Ma, oltre ai diramati incontrollati, vi è anche un episodio non proprio edificante che ci induce a richiamare l'attenzione su questo farmaco: il fatto che alcune industrie farmaceutiche, meno sorrette da scrupoli e senso di responsabilità, nel proposito di battere sul tempo le concorrenti, lo hanno lanciato in vendita prima che fossero esaurite tutte le necessarie prove sperimentali e cliniche.

E' accaduto poi che la comparazione di qualche fenomeno anormale ed inusuale su alcuni degli animali in osservazione ha obbligato gli incauti ad un precipitoso ritorno dal commercio del medicamento. Del quale dunque vi è da scordare un numero notevole di corpi organici ed inorganici, anche fra quelli altrimenti non « solubili »: che tale miscela, e cioè il solvente e il soluto, è già usata da tempo come solvente nell'industria, la quale, a parte ogni altra caratteristica, ha rivelato di possedere due eccezionali proprietà: la « solubilità », e una capacità « diffusiva » effettivamente straordinaria, mai viste prima d'ora.

Ciò che è da ricordare è che in grado di scendere in profondità nei tessuti vegetali ed animali diffondendosi in una misura di gran lunga superiore a quella di qualunque altra miscela o soluzione. La sostanza di cui si discute è chimicamente « Dimetilsolfossido », ed è per brevità viene indicata con la sigla abbreviata di DMSO.

Per darsi una ragione del significato e del concreto valore pratico della scoperta occorre premettere che in molte malattie le quali presentano una manifestazione locale di dolore o altra sofferenza (come, per esempio, le vertigini, le artrosi, le nevralgie, le artriti, ecc.) non è possibile ottenere il pieno successo curativo a causa della scarsa manovrabilità del farmaco adatto.

Non di rado infatti il massimo giovamento è condizionato alla presenza del medicinale in adeguata proporzione nella sede del dolore o della sofferenza (ossa, cartilagini, articolazioni, fibre nervose). Presenza adeguata che non si verifica « somministrando dosi minime » perché una parte di esse si distribuisce al resto dell'organismo.

Per aumentare dunque l'accumulo nella zona sofferente sarebbe necessario aumentare la dose complessiva somministrata; ma in tal modo si accrescerebbe anche quella che si diffonde ad altre zone organiche, ne potrebbero avere seri danni taluni organi vitali — fegato, rene, cuore — per i quali il farmaco è nocivo. Si rimane pertanto con le mani legate, costretti ad una terapia prudente che spesso risolve poco o nulla il problema curativo.

Al fine di superare un simile handicap si potrebbe portare il rimedio direttamente sulla sede del dolore, applicando il DMSO, addirittura una « medicina-miracolo ». Ma, oltre ai diramati incontrollati, vi è anche un episodio non proprio edificante che ci induce a richiamare l'attenzione su questo farmaco: il fatto che alcune industrie farmaceutiche, meno sorrette da scrupoli e senso di responsabilità, nel proposito di battere sul tempo le concorrenti, lo hanno lanciato in vendita prima che fossero esaurite tutte le necessarie prove sperimentali e cliniche.

E' accaduto poi che la comparazione di qualche fenomeno anormale ed inusuale su alcuni degli animali in osservazione ha obbligato gli incauti ad un precipitoso ritorno dal commercio del medicamento. Del quale dunque vi è da scordare un numero notevole di corpi organici ed inorganici, anche fra quelli altrimenti non « solubili »: che tale miscela, e cioè il solvente e il soluto, è già usata da tempo come solvente nell'industria, la quale, a parte ogni altra caratteristica, ha rivelato di possedere due eccezionali proprietà: la « solubilità », e una capacità « diffusiva » effettivamente straordinaria, mai viste prima d'ora.

Ciò che è da ricordare è che in grado di scendere in profondità nei tessuti vegetali ed animali diffondendosi in una misura di gran lunga superiore a quella di qualunque altra miscela o soluzione. La sostanza di cui si discute è chimicamente « Dimetilsolfossido », ed è per brevità viene indicata con la sigla abbreviata di DMSO.

Per darsi una ragione del significato e del concreto valore pratico della scoperta occorre premettere che in molte malattie le quali presentano una manifestazione locale di dolore o altra sofferenza (come, per esempio, le vertigini, le artrosi, le nevralgie, le artriti, ecc.) non è possibile ottenere il pieno successo curativo a causa della scarsa manovrabilità del farmaco adatto.

Non di rado infatti il massimo giovamento è condizionato alla presenza del medicinale in adeguata proporzione nella sede del dolore o della sofferenza (ossa, cartilagini, articolazioni, fibre nervose). Presenza adeguata che non si verifica « somministrando dosi minime » perché una parte di esse si distribuisce al resto dell'organismo.

Per aumentare dunque l'accumulo nella zona sofferente sarebbe necessario aumentare la dose complessiva somministrata; ma in tal modo si accrescerebbe anche quella che si diffonde ad altre zone organiche, ne potrebbero avere seri danni taluni organi vitali — fegato, rene, cuore — per i quali il farmaco è nocivo. Si rimane pertanto con le mani legate, costretti ad una terapia prudente che spesso risolve poco o nulla il problema curativo.

Gaetano Lhi

Franca-mente...

Il vecchio crociano professor Paolo Gentile ha scritto sul Corriere della sera (18 agosto) un articolo di fondo dedicato agli scambi culturali fra l'Italia e i Paesi socialisti (« L'altro cortina »). Il pezzo comincia con una professione di liberalismo, che fa saltare la teoria: « L'abbiamo in linea di principio, oggi, la diversità di regime non dovrebbe, a nostro avviso, abolire la libera circolazione delle idee e delle culture ». Gentile, Senonché, gli scambi (culturali e no) Ouest-Est, nella pratica, il Gentile li ha come il fumo agli occhi. Non gli piace proprio e gli secca che, talvolta, « nostri uomini politici » (governativi, perfino) li facciano « non solo ideologicamente, ed ecco, allora, il « fondo » sul Corriere: permeato di un'inconfondibile sostanziale che i « principi » non sono da « vero nascondere, ed in tal modo di antichi luoghi comuni. Tralasciamo la perentoria, ma del tutto gratuita, affermazione secondo la quale « i Paesi d'oltre cortina vietano e vietano sempre l'importazione dei nostri prodotti, quando essi non siano conformi ai loro dogmi »: è questa un'affermazione « d'obbligo », infatti, per chi scrive sul Corriere. Seguiamo il No. 10, invece, su più fertili terreni, in certi suoi appassionanti interpretativi. Per esempio: « E' che non si pensi a questo marxismo-leninismo? ». Il Gentile possiede una virtù dei grandi: sa rendere sempre le cose difficili. « Polopante, viene la risposta. Il marxismo-leninismo è « un finto testo sacro inventato da Stalin, corretto da Krusciov, revisionato in senso conservatore dagli attuali potenti del Cremlino (forse, Suslov) — si noti, in quel « forse », tutta l'incertezza problematica e dilettantesca del pensiero di Marx. È una lettura di Marx fatta dagli emigrati russi al principio del secolo, rivoluzionari di professione, filosofi dilettanti, privi di familiarità con la cultura occidentale, della quale Marx, per molti titoli, era figlio legittimo ». Certo, bisogna pure ammetterlo, « Marx volle, inserire a forza (sic!) il materialismo nel suo manifesto politico ». Ma non si pensi che il Gentile « s'impianti, qui, in un'inevitabile contraddizione ».

Eh, infatti, supera subito l'impasse, alla maniera di Benedetto Croce: « Oggi — sentenza — di tutto questo non resta niente ». E così, noi siamo arrivati a ritenere, in fatti (anche) con qualche fondamento, ci illudiamo, che il marxismo e il marxismo-leninismo influenzassero ancora, profondamente, la cultura contemporanea.

Franca-mente, bisogna avere molta voglia di perdere tempo per mettersi a discutere con questa gente, concludere in bellezza il « fondo » del Corriere. Franchemente, si...

I campionati mondiali di ciclismo cominciano giovedì con la «Cento chilometri» a squadre

Gli «azzurri» partiti per Adenau

Prove alterne degli azzurri agli europei di nuoto

DELUDE LA BENECK (OTTAVA)

I PALLANUOTISTI IN SEMIFINALE

I titoli assegnati sono alla Grunert, alla Baklanova, a McGregor e a Wiegand - Records europei della Grunert e di Wiegand

Nostro servizio

UTRECHT, 22. I primi titoli ai campionati europei di nuoto sono stati assegnati stasera. Sono andati rispettivamente alla sovietica Baklanova (tuffi dal trampolino), alla tedesca della RDT Martina Grunert (100 metri s. l.), all'inglese McGregor (100 metri s. l.) e al tedesco Wiegand (400 metri quattro stile).

Per quanto riguarda gli azzurri, essi hanno gareggiato con alterna fortuna: ha deluso la Benneck classificandosi ottava nella finale dei 100 metri s. l. (l'unica attesa che le avversarie sono andate fortissimo, a cominciare dalla Grunert, che ha battuto il precedente record europeo di 1'01"5, portandolo a 1'01"2), hanno soddisfatto a metà i pallanuotisti che sono praticamente in semifinale grazie alla vittoria sul Belgio ma che anche oggi hanno smentito troppo a battore gli avversari (2-1). Infine è andata al di là delle previsioni la squadra della 4x100 mista maschile che nonostante le cattive condizioni di Boscaini si è qualificata per la finale. Ma andiamo per ordine.

La giornata s'apre in mattinata con le eliminatorie della rana femminile (ove la Schies-

zari è stata eliminata) e della staffetta mista (ove si profila un duello URSS-RDT); prosegue poi con le partite di pallanuoto. Gli azzurri sono chiamati ad affrontare un avversario modesto come il Belgio. Dovrebbero farne un boccone ed invece è il Belgio a passare in vantaggio nel primo tempo con un goal di Dunony quando era con un uomo in meno per l'espulsione di Laurent.

Espulsi ancora Laurent e Gauriez, gli azzurri con il vantaggio di due uomini sono riusciti a pareggiare con Barlocco che poi ha segnato il goal del 2 a 1 decisivo, quando il Belgio era ancora in condizioni di inferiorità per una nuova espulsione di Gauriez.

Negli altri incontri del torneo di pallanuoto si sono avuti invece i seguenti risultati: Spagna-Gro Bretagna 3 a 3, Ungheria-Svezia 3 a 1, Jugoslavia-Francia 6 a 1, URSS-Bulgaria 8 a 0, Romania-Turchia 13 a 0, Germania Ovest-Irlanda 7 a 1. Di conseguenza l'Italia capeggia la classifica del suo girone con quattro punti contro i due della Germania Ovest (Belgio e Irlanda sono a 0).

Ma il piatto forte della giornata si è avuto nel pomeriggio con le finali. Prima è toccato

Nell'ultima prova prima della partenza

Zilioli precede Gimondi di 45" a Desio



JOVENTUS - BIELLESE 3-0. — Il terzo goal dei bianconeri segnato da DEL SOL

Il bilancio dei primi collaudi

Juve Napoli e Cagliari già sulla buona strada

Ancora in alto mare invece Fiorentina, Roma, Lazio e Mantova

René Mauretti

Il dettaglio tecnico

FEMMINILI
Tutti le finali: 1) Vera Baklanova (URSS) punti 68,25; 2) Della Reinhardt (RDT) 67,25; 3) Tamara Fedosova (URSS) 66,25; 4) Janel Dicken (RDT) 63,25; 5) Inge Perlmayer (AU) 60,00.

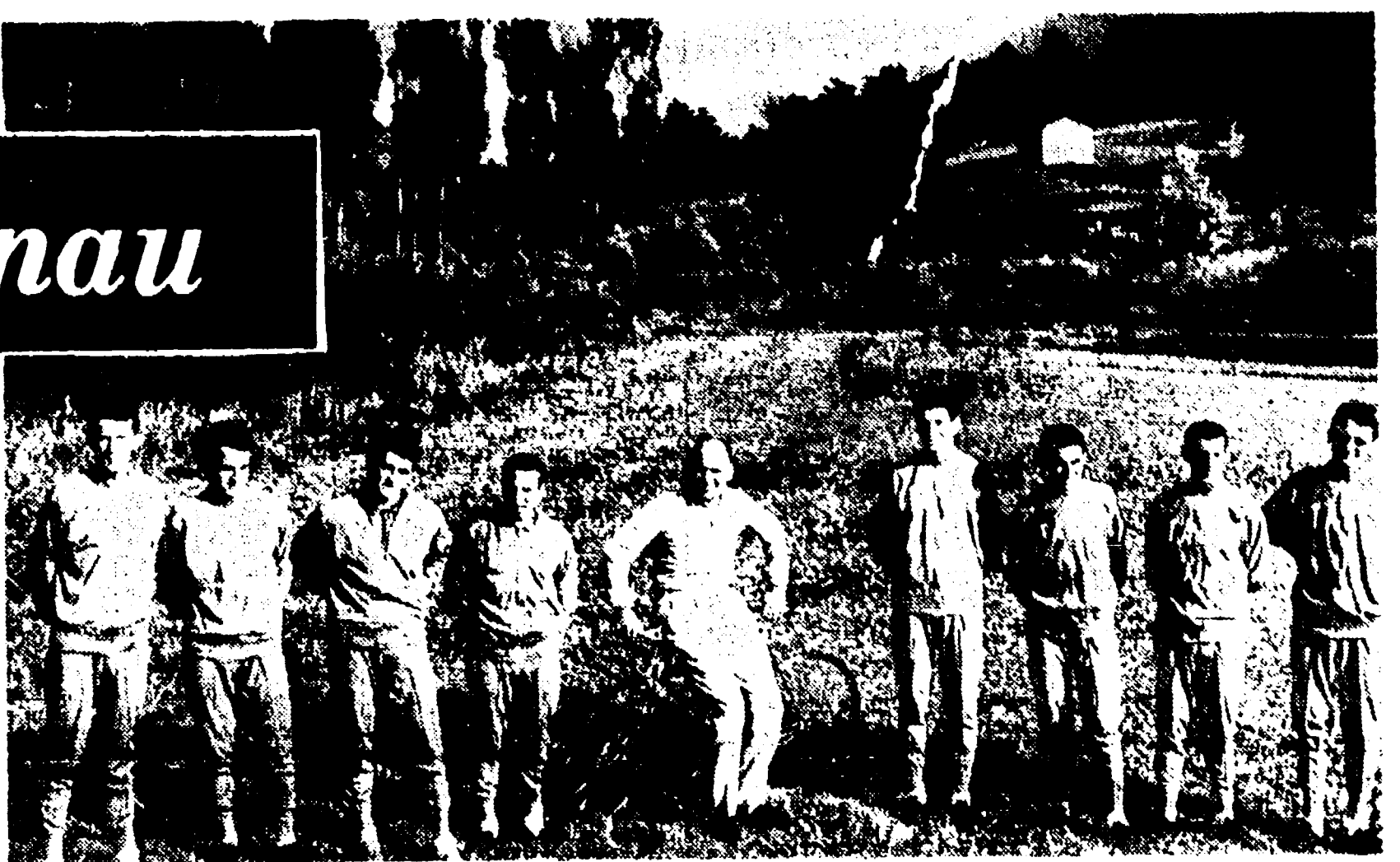
MASCHILI
M. 100 S.L.: 1) Martino Grunert (RDT) 1'01"2 (primato europeo); 2) Judith Turoczy (Ung) 1'02"2; 3) Pauline Sillett (GB) 1'02"5; 4) Ann Christ Hagberg (Sve) 1'02"7; 5) ex aequo Claude Manonnaud (Fr) e Rita Schumacher (RDT) 1'02"8; 6) Toos Beumer (OI) 1'03"4; 7) Daniela Benek (II) 1'03"9.

Calcio: oggi il calendario della serie A

MILANO, 22. A quanto si è appreso negli ambienti del campionato di calcio di serie A (che comincerà il 18 settembre) verrà reso nota domani: pure domani forse verrà comunicata il calendario della serie B (che comincerà l'11 settembre).

totip

L'ufficio stampa del Totip comunica il monte premi e le quote del concorso di domenica. Ai punti «12», 399.205 lire; ai punti «11», 22.338 lire; ai punti «10», 3.487 lire. Il monte premi è di 31.525.670 lire. La colonna vincente era la seguente: 2-1; 1-1; 2-1; 1-2; 1-2.



La squadra azzurra al completo. Da sinistra: MOTTA, VICENTINI, DANCELLI, TACCONE, il C.T. MAGNI, GIMONDI, BITOSI, FEZZARDI e ZILIOLO

Dal nostro inviato

DESIO, 22.

E' venuto anche il turno di Italo Zilioli che appena sceso dalla bicicletta ha detto a Magni: «Grazie, tante grazie, questa è più evidente dell'altra».

«Zilioli Va bene così», ha risposto il C.T. al vincitore dell'ultima premiazione.

Nonostante la presenza dei giornalisti, Zilioli ha lasciato capire che avrebbe fatto volentieri a meno di un successo orchestrato da Magni col consenso fin troppo evidente di Gimondi. E' l'evidenza a cui si è riferito Italo sta in questo: in Valsassina, Gimondi ha potuto buttare polvere negli occhi degli osservatori con un atto di coraggio (vedi l'assolo di 120 chilometri), mentre a Desio, l'ultima della stagione ha preso il sole a 45 gradi di dieci chilometri orari. Lo scio comunale e nessuno potrà credere che il trio Gimondi-Zilioli-Vicentini scenderà che radiopista.

Ad ogni modo anche stavolta il gioco di squadra ha funzionato e la «Quattro giri» di Magni si conclude con risultati tutti dipinti d'azzurro: Motta a Giussano, Gimondi a Pasturo, Bitossi a Sarezzo e Zilioli a Desio. Distribuiti «contenitori», adesso viene il bello. Partiti alle 22.30 di stasera col treno che li porterà in Germania, da domani i rappresentanti dell'Italia ciclistica cominceranno a respirare il clima della grande avventura di domenica prossima al Nurburgring.

I ragazzi hanno risposto alle aspettative, posso dire di essere soddisfatto del lavoro svolto sin qui. In Germania ci alleniamo mercoledì, giovedì e venerdì. Non si distanze da stabilire: lunghe se il tempo sarà bello, brevi e più sparsi se dovesse piovere. Almeno quattro degli otto titolari sono nella nicchia del loro mezzo: gli altri un po' meno. Non faccio nomi, e però aggiungo che Gimondi ha raggiunto la massima forma e che Vicentini s'è dimostrato lo scudero che radiopista.

«Perché sembrava corrucciato durante la fuga di Motta, Adorni e altri tre? Teneva che vincesse Adorni?», abbiamo chiesto.

«Da Desio che viene a Motta entrassero in prima linea altri azzurri e ho dato disposizioni in materia soprattutto a Zilioli, dicendogli: guarda che stanno lavorando tutti per te, perciò tira fuori qualcosa. Avessi vinto Adorni sarei stato il primo a congratularmi. Vittorio è un amico, De Borse preleva subito la strada per cause di forza maggiore, come sapete».

«E Taccone?».

«S'è ritirato, col mio benedico».

«Chi sono i favoriti del Nurburgring?».

«Simpson, Pozzoli e Altig».

«E poi?».

«Poi altri trenta...».

Un temporale di lunga durata (con tuoni e lampi) aveva caratterizzato l'avvio della corsa di Desio. Gli azzurri, titolari e riserva, erano al completo, ma Taccone, giunto al raduno in lieve ritardo, ha dovuto farsi largo con l'aiuto della polizia per accendersi alla fila che cantava pure i rappresentanti della Sanson e della Vitale. Assenti alla gara di ieri. Sotto un'acquazzone preoccupante, De Borse prendeva subito la strada dell'albergo, e intanto si mostravano Camagnani e Scandellari.

Poi allungavano Neri e Scandellari ai quali riprendevano Motta, Adorni e Knapp e a Canonica Lambro (km. 92) il quintetto anticipava il gruppo di 145'.

Tornava il sole che asciugava le strade e le gradine della Brianza. La fuga del quintetto di Motta e Adorni durava un centinaio di chilometri e si spegneva nei pressi di Monza dove salivano alla ribalta Gimondi e De Pra. Dai plotone schizzavano fuori anche Zilioli e Vicentini, e all'ultimo passaggio da Canonica gli attaccanti erano quattro.

Si vedeva allora Magni sorridere: dappima accigliato per la passività di alcuni azzurri, il C.T. poteva designare il vincitore (Zilioli) e salvare capra e cavoli. Italo s'era sacrificato in Valsassina per Gimondi, la Sanson aveva

L'ordine d'arrivo

1) Italo Zilioli (Sanson) che completa 1 Km. 225.500 del percorso in 5 ore 28' alla media di Km. 41,250; 2) Felice Gimondi (Sanson) a 52"; 3) Flaviano Vicentini s. l.; 4) De Pra s. l.; 5) Bailelli a 3'06"; 6) Dancelli a 3'55"; 7) Zandegù; 8) Marcello; 9) Cribari; 10) Piffari; 11) Bissoli; 12) Vigna; 13) Meldoletti; 14) I. Massigian; 15) Passuello; 16) Miele; 17) Arrighini; 18) Bongioni; 19) Parlesotti; 20) Carlini; 21) Knapp; 22) Schiavoni; 23) Drago; 24) A. Moser; 25) Llevero; 26) Centomo; 27) Mealli; 28) Motta; 29) Arleni; 30) Fazzolari; Ronchini; Parilli 35, arrivati 31.

Gino Sala

Gli imbrogli dell'U.C.I.

Scusatemi. Qui, ci par d'interpretare la parte del nonno che, per l'ennesima volta, racconta la stessa favola al nipotino. Cioè. Come sempre, le «Corse dell'Arcobaleno» sono precedute dal congresso di quel gruppo d'uomini che dettano le leggi del ciclismo, e sono la peste del nostro sport.

Così, ogni anno, dobbiamo nascerne appunto — la consuetudine di tante disonestà, di troppi imbrogli, di un'infinità di scandali. E si va di male in peggio, perché l'ostilità reciproca, tra i dirigenti, l'U.C.I. s'è accesa, e adesso, due sono le federazioni internazionali di comando e di controllo: una per i dilettanti, e una per i professionisti. Naturalmente, è ancora Adriano Rodoni che governa dall'alto; e di conseguenza, sono sempre le passioni, i pregiudizi e gli egoismi che dominano.

Ecco. E' il più disgraziato e diastrotto: è il doping. Qui, tutti sono d'accordo che bisogna combattere, stroncarlo, per il bene fisico e morale dei corridori. Pare che, sul pedale proprio l'imbroglio che il vizio rende alla virtù. Ma, i fatti? Le conclusioni? Sono parecchie. Nessuna, però, è seria, coerente. E l'empirismo, che è il buon senso comune, non è mai stato preso in considerazione. E' il ciclismo, che ha assunto il monopolio delle prove di preparazione del mondo, che le pattuglie azzurre per i campionati del «Nurburgring» e del «Tour de France» rivela Anzi l'aggravazione è tarbifera. E il disco che gira è quello della marcia, tutto va bene!

Eppure, è abbastanza recente e nota la crisi che ha colpito la «Legge» amministrata da Vittorio Strumolo, vice presidente dell'U.C.I. Giovanni Giuseppe, l'emissario tecnico dell'ente, si è dimesso, e ha annunciato un'arresa pesante. Ha detto: «Il ciclismo moderno può e deve fare a meno di avere come dirigenti degli imprenditori. Attraverso il conflitto di interessi è il trionfo del ricatto stesso».

E può bastare. Il punto è tanto. Un'idea delle più deplorevoli dilatare che Occidente, bloccano il processo d'evoluzione che, viceversa, si ha a Est. L'ultima data Ora vorremmo che l'assemblea di Colonia «adottasse» per decidere un'arresa di nettezza e salvataggio. Possiamo sperare?

«Um...».

I registri dell'U.C.I. — hanno idee, come alla loro stessa natura. Sono muniti nella filosofia della rinuncia. Finché va, perché cambiano?

E allora, assisteremo al solito show delle belle locustine contenute nelle relazioni morali e finanziarie, e ai festival degli sportivi, del bandiere e dei balli, in onore dei padroni, alla faccia di chi fatica, suda e soffre in bicicletta.

Attilio Camoriano

Ai campionati USA

Nove record mondiali!



LINCOLN, 22. Nel corso dell'ultima giornata dei campionati statunitensi di nuoto a Lincoln, nel Nebraska, sono stati migliorati altri quattro primati mondiali, due maschili e due femminili (così il tale dei primati battuti è salito a nove).

Nel settore femminile, Patty Caretto ha migliorato il primato mondiale del m. 1500 stile libero in 18'12"9 (primato precedente alla connazionale Lea Davis con 18'21"7) mentre Claudia Kolb, vincendo la finale del m. 200 misti in 2'27"8, ha abbassato di 10 di secondo il suo precedente limite mondiale (2'28"7) stabilito 21 luglio scorso a Los Angeles. NELLA FOTO: la Caretto

Chiassata a Pechino contro l'ambasciata dell'URSS

Bloccata l'auto dell'incaricato d'affari sovietico - Due giornalisti jugoslavi maltrattati e costretti a consegnare le foto della gazzarra

PECHINO, 22. Centinaia di giovani cinesi — riferiscono le agenzie UPI, AFP, Reuters — si sono abbandonati oggi a gravi atti di teppismo nei confronti di un diplomatico sovietico e di due giornalisti jugoslavi.

L'incaricato d'affari dell'URSS, U. I. Razdov, che si recava in automobile all'aeroporto per salutare il vice presidente della Zambiana, Robert Chilunda Kamanga, in partenza dopo quattro giorni di colloqui con i dirigenti cinesi, è stato bloccato dai dimostranti (le cosiddette «bandiere rosse della rivoluzione culturale») che con un ritratto di Mao, e con tamburi e gong occupavano la strada dove ha sede l'ambasciata sovietica. I dimostranti gridavano ostili al revisionismo. Sembra che, in un secondo momento, i manifestanti abbiano lasciato libero il passaggio, ma il diplomatico ha preferito non servirsene, evidentemente per non esporre se stesso, e la bandiera del suo paese, alle irruzioni e alle violenze della folla eccitata. All'aeroporto, l'incaricato d'affari si è fatto rappresentare da un consigliere.

Va ricordato che nei giorni scorsi, alcuni giovani cinesi si erano presentati alla targa recante il nome della strada in cui s'apre l'ingresso dell'ambasciata sovietica (la Via del Prestigio Crescente) una targa provvisoria con le parole volutamente provocatorie: «Via della lotta contro il revisionismo». A un certo punto la folla ha circondato il veicolo costringendolo con minacce gli jugoslavi a consegnare le pellicole e a trattenerli per un quarto d'ora. Un agente di polizia in uniforme, presente all'aggressione, non ha mosso un dito per difenderli. Più tardi, i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti al ministero degli Esteri, per presentare una protesta, ma non vi sono riusciti. Una protesta formulata per telefono è stata respinta.

Sono tre giorni che le «guardie rosse della rivoluzione culturale» — in maggioranza giovani e marinai — hanno costretto i dimostranti a perseguitare i «riformisti» e le «vestigia della borghesia». Le insegne degli esercizi a gestione privata, ristoranti, antiquari, barbiere, pasticci, profumerie, librerie, stoffe delle famose vie di Lu Chi Chang e Wan Fu Ching — venivano strapazzate e distrutte, e i dimostranti, a loro volta, si battono per difenderli. Più tardi, i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti al ministero degli Esteri, per presentare una protesta, ma non vi sono riusciti. Una protesta formulata per telefono è stata respinta.

Sono tre giorni che le «guardie rosse della rivoluzione culturale» — in maggioranza giovani e marinai — hanno costretto i dimostranti a perseguitare i «riformisti» e le «vestigia della borghesia». Le insegne degli esercizi a gestione privata, ristoranti, antiquari, barbiere, pasticci, profumerie, librerie, stoffe delle famose vie di Lu Chi Chang e Wan Fu Ching — venivano strapazzate e distrutte, e i dimostranti, a loro volta, si battono per difenderli. Più tardi, i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti al ministero degli Esteri, per presentare una protesta, ma non vi sono riusciti. Una protesta formulata per telefono è stata respinta.

Sono tre giorni che le «guardie rosse della rivoluzione culturale» — in maggioranza giovani e marinai — hanno costretto i dimostranti a perseguitare i «riformisti» e le «vestigia della borghesia». Le insegne degli esercizi a gestione privata, ristoranti, antiquari, barbiere, pasticci, profumerie, librerie, stoffe delle famose vie di Lu Chi Chang e Wan Fu Ching — venivano strapazzate e distrutte, e i dimostranti, a loro volta, si battono per difenderli. Più tardi, i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti al ministero degli Esteri, per presentare una protesta, ma non vi sono riusciti. Una protesta formulata per telefono è stata respinta.

Sono tre giorni che le «guardie rosse della rivoluzione culturale» — in maggioranza giovani e marinai — hanno costretto i dimostranti a perseguitare i «riformisti» e le «vestigia della borghesia». Le insegne degli esercizi a gestione privata, ristoranti, antiquari, barbiere, pasticci, profumerie, librerie, stoffe delle famose vie di Lu Chi Chang e Wan Fu Ching — venivano strapazzate e distrutte, e i dimostranti, a loro volta, si battono per difenderli. Più tardi, i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti al ministero degli Esteri, per presentare una protesta, ma non vi sono riusciti. Una protesta formulata per telefono è stata respinta.

Sono tre giorni che le «guardie rosse della rivoluzione culturale» — in maggioranza giovani e marinai — hanno costretto i dimostranti a perseguitare i «riformisti» e le «vestigia della borghesia». Le insegne degli esercizi a gestione privata, ristoranti, antiquari, barbiere, pasticci, profumerie, librerie, stoffe delle famose vie di Lu Chi Chang e Wan Fu Ching — venivano strapazzate e distrutte, e i dimostranti, a loro volta, si battono per difenderli. Più tardi, i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti al ministero degli Esteri, per presentare una protesta, ma non vi sono riusciti. Una protesta formulata per telefono è stata respinta.

Sono tre giorni che le «guardie rosse della rivoluzione culturale» — in maggioranza giovani e marinai — hanno costretto i dimostranti a perseguitare i «riformisti» e le «vestigia della borghesia». Le insegne degli esercizi a gestione privata, ristoranti, antiquari, barbiere, pasticci, profumerie, librerie, stoffe delle famose vie di Lu Chi Chang e Wan Fu Ching — venivano strapazzate e distrutte, e i dimostranti, a loro volta, si battono per difenderli. Più tardi, i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti al ministero degli Esteri, per presentare una protesta, ma non vi sono riusciti. Una protesta formulata per telefono è stata respinta.

Sono tre giorni che le «guardie rosse della rivoluzione culturale» — in maggioranza giovani e marinai — hanno costretto i dimostranti a perseguitare i «riformisti» e le «vestigia della borghesia». Le insegne degli esercizi a gestione privata, ristoranti, antiquari, barbiere, pasticci, profumerie, librerie, stoffe delle famose vie di Lu Chi Chang e Wan Fu Ching — venivano strapazzate e distrutte, e i dimostranti, a loro volta, si battono per difenderli. Più tardi, i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti al ministero degli Esteri, per presentare una protesta, ma non vi sono riusciti. Una protesta formulata per telefono è stata respinta.

Sono tre giorni che le «guardie rosse della rivoluzione culturale» — in maggioranza giovani e marinai — hanno costretto i dimostranti a perseguitare i «riformisti» e le «vestigia della borghesia». Le insegne degli esercizi a gestione privata, ristoranti, antiquari, barbiere, pasticci, profumerie, librerie, stoffe delle famose vie di Lu Chi Chang e Wan Fu Ching — venivano strapazzate e distrutte, e i dimostranti, a loro volta, si battono per difenderli. Più tardi, i giornalisti hanno chiesto di essere ricevuti al ministero degli Esteri, per presentare una protesta, ma non vi sono riusciti. Una protesta formulata per telefono è stata respinta.

Giornata di terrore a Chicago

Cortei negri aggrediti dai razzisti

Aizzate da un caporione nazista bande di bianchi hanno lanciato pietre e bottiglie contro gli anti-segregazionisti che sfilavano guidati dal rev. Martin Luther King

CHICAGO, 22. Migliaia di razzisti aizzate dagli squadristi del «partito nazista americano» e del Ku Klux Klan hanno aggredito con un fitto lancio di pietre e di bottiglie tre cortei anti-segregazionisti, che sfilavano simultaneamente in tre quartieri della città abitati esclusivamente da bianchi per chiedere la fine delle discriminazioni nel settore dell'affitto e dell'acquisto di alloggi. Alla testa di uno dei cortei era il Premio Nobel Martin Luther King, uno dei dirigenti moderati del movimento negro. Gli altri cortei erano guidati da diretti collaboratori di King.

Gli incidenti più gravi sono avvenuti all'Evergreen Park, dove circa 250 negri sono stati assaliti da una folla di 500 bianchi. Numerosi dimostranti anti-segregazionisti sono rimasti feriti, ed anche un agente è stato colpito da un sasso.

Il corteo guidato da King era composto da circa 500 persone, ha attraversato la zona sud-orientale di Chicago sotto una pioggia torrenziale. A un certo punto, un gruppo di nazisti, con

cartelli che recavano svastiche e le parole: «Potere bianco», ha sbarrato la strada ai negri. La reazione di King è stata piena di calma e di dignitosa amarezza: «Siete puliti, ben vestiti, bene educati, intelligenti — ha detto il leader negro — Perché vi insegnano a odiare?».

Gli ha risposto una megera bianca: «Ho sei figli, e non voglio avere i negri fra i piedi». Gli incidenti erano stati accuratamente preparati dai nazisti, con un comizio al Marquette Park, durante il quale uno dei capi del partito neo-fascista, George Lincoln Rockwell aveva arringato una folla urlante di 1500 razzisti dicendo: «Voi conoscete coloro che amano i negri. Sono i ricchi che non li hanno fra i piedi. Non sono i turchi che producono i negri, sono i negri che producono i turchi. Il danaro per l'integrazione razziale viene dagli ebrei e i comunisti lavorano dietro le quinte».

Mentre la pioggia scrosciava e il rombo dei tuoni faceva eco agli applausi e agli urli dei razzisti isterizzati, Rockwell ha concluso la sua concione annun-

ciando per il 10 settembre una contro-dimostrazione in un quartiere negro.

La polizia ha arrestato uno dei nazisti, un certo Evan Lewis. Allora una folla di razzisti si è precipitata alla stazione di polizia, chiedendone il rilascio e respinta dagli agenti, è tornata alla carica con lancio di sassi e di bottiglie.

Nel corso di una tavola rotonda televisiva, il dirigente negro James Meredith, ferito a fucilate durante una marcia nel Mississippi, ha auspicato la formazione di squadre d'azione negre per dare la caccia agli assassini razzisti. L'intervistatore gli ha chiesto se egli intendesse dire che i negri debbono organizzarsi, armarsi e farsi giustizia da sé. Meredith ha risposto: «E' esattamente ciò che sto dicendo». Un altro leader negro, Stokely Carmichael, si è dichiarato perfettamente d'accordo con Meredith. Luther King ha invece ribadito la sua posizione favorevole alla non-violenza.

A Los Angeles, una pattuglia di agenti che aveva fermato un auto con tre negri a bordo per elevare una contravvenzione, è

stata circondata da 150 negri e quindi assalita a pugni e a sassate. Uno degli agenti è stato percosso con il suo stesso sfollagente. La polizia di Los Angeles è detestata dai negri per la sua brutalità e parzialità, di cui si sono avuti esempi gravissimi all'epoca della sollevazione del ghetto di Watts.

Bulgaria

Sereni ricevuti da Jivkov

SOFIA, 22. (L.C.) - Il compagno Emilio Sereni, che trascorre in Bulgaria un periodo di riposo, è stato ricevuto dal compagno Todor Jivkov nella residenza estiva di Varna.

Al colloquio ha preso parte il segretario organizzativo dell'Unione agricola bulgara, Petar Tanchev.

Washington

Mansfield spera nel viaggio di De Gaulle in Cambogia

WASHINGTON, 22. Il leader della maggioranza democratica al Senato, senatore Mike Mansfield, ha affermato oggi, nel corso di una intervista, che il viaggio che il presidente francese De Gaulle si accinge a fare in Cambogia potrebbe contribuire a «ridurre l'attuale tensione politica nel sud est asiatico ed avviare il conflitto vietnamita lungo la strada dei primi negoziati per una soluzione pacifica della guerra».

Mansfield ha affermato, in sostanza, che le conversazioni tra De Gaulle ed il principe Sihanouk, comprendano le iniziative da prendere per una soluzione negoziata del problema vietnamita.

«Queste conversazioni», ha detto Mansfield — potrebbero costituire il primo tentativo per instaurare i negoziati».

Dopo aver ricordato l'atteggiamento critico che De Gaulle ha avuto nei confronti degli Stati Uniti, per la loro guerra nel Vietnam, Mansfield ha messo in luce come il presidente francese abbia sempre mantenuto contatti diplomatici con Hanoi e Riferimento — ha detto Mansfield — che il governo di Hanoi probabilmente potrà prendere in considerazione qualunque suggerimento sia formulato dal Presidente francese.

Le dichiarazioni di Mansfield, noto oppositore della politica di Johnson in particolare per quanto riguarda il Vietnam, stanno probabilmente ad indicare che egli ha perduto ogni fiducia nella possibilità che l'attuale amministrazione americana imbocchi la strada della pace. Di qui il tentativo di accelerare il viaggio di De Gaulle in Cambogia come una buona occasione per uscire dalla situazione attuale.

Naturalmente è assai difficile stabilire fino a qual punto le dichiarazioni di Mansfield siano state influenzate dal fatto che egli ha avuto nei confronti degli Stati Uniti, per la loro guerra nel Vietnam, Mansfield ha messo in luce come il presidente francese abbia sempre mantenuto contatti diplomatici con Hanoi e Riferimento — ha detto Mansfield — che il governo di Hanoi probabilmente potrà prendere in considerazione qualunque suggerimento sia formulato dal Presidente francese.

Le dichiarazioni di Mansfield, noto oppositore della politica di Johnson in particolare per quanto riguarda il Vietnam, stanno probabilmente ad indicare che egli ha perduto ogni fiducia nella possibilità che l'attuale amministrazione americana imbocchi la strada della pace. Di qui il tentativo di accelerare il viaggio di De Gaulle in Cambogia come una buona occasione per uscire dalla situazione attuale.

Naturalmente è assai difficile stabilire fino a qual punto le dichiarazioni di Mansfield siano state influenzate dal fatto che egli ha avuto nei confronti degli Stati Uniti, per la loro guerra nel Vietnam, Mansfield ha messo in luce come il presidente francese abbia sempre mantenuto contatti diplomatici con Hanoi e Riferimento — ha detto Mansfield — che il governo di Hanoi probabilmente potrà prendere in considerazione qualunque suggerimento sia formulato dal Presidente francese.

Le dichiarazioni di Mansfield, noto oppositore della politica di Johnson in particolare per quanto riguarda il Vietnam, stanno probabilmente ad indicare che egli ha perduto ogni fiducia nella possibilità che l'attuale amministrazione americana imbocchi la strada della pace. Di qui il tentativo di accelerare il viaggio di De Gaulle in Cambogia come una buona occasione per uscire dalla situazione attuale.

Naturalmente è assai difficile stabilire fino a qual punto le dichiarazioni di Mansfield siano state influenzate dal fatto che egli ha avuto nei confronti degli Stati Uniti, per la loro guerra nel Vietnam, Mansfield ha messo in luce come il presidente francese abbia sempre mantenuto contatti diplomatici con Hanoi e Riferimento — ha detto Mansfield — che il governo di Hanoi probabilmente potrà prendere in considerazione qualunque suggerimento sia formulato dal Presidente francese.

Le dichiarazioni di Mansfield, noto oppositore della politica di Johnson in particolare per quanto riguarda il Vietnam, stanno probabilmente ad indicare che egli ha perduto ogni fiducia nella possibilità che l'attuale amministrazione americana imbocchi la strada della pace. Di qui il tentativo di accelerare il viaggio di De Gaulle in Cambogia come una buona occasione per uscire dalla situazione attuale.

Naturalmente è assai difficile stabilire fino a qual punto le dichiarazioni di Mansfield siano state influenzate dal fatto che egli ha avuto nei confronti degli Stati Uniti, per la loro guerra nel Vietnam, Mansfield ha messo in luce come il presidente francese abbia sempre mantenuto contatti diplomatici con Hanoi e Riferimento — ha detto Mansfield — che il governo di Hanoi probabilmente potrà prendere in considerazione qualunque suggerimento sia formulato dal Presidente francese.

Le dichiarazioni di Mansfield, noto oppositore della politica di Johnson in particolare per quanto riguarda il Vietnam, stanno probabilmente ad indicare che egli ha perduto ogni fiducia nella possibilità che l'attuale amministrazione americana imbocchi la strada della pace. Di qui il tentativo di accelerare il viaggio di De Gaulle in Cambogia come una buona occasione per uscire dalla situazione attuale.

Naturalmente è assai difficile stabilire fino a qual punto le dichiarazioni di Mansfield siano state influenzate dal fatto che egli ha avuto nei confronti degli Stati Uniti, per la loro guerra nel Vietnam, Mansfield ha messo in luce come il presidente francese abbia sempre mantenuto contatti diplomatici con Hanoi e Riferimento — ha detto Mansfield — che il governo di Hanoi probabilmente potrà prendere in considerazione qualunque suggerimento sia formulato dal Presidente francese.

Le dichiarazioni di Mansfield, noto oppositore della politica di Johnson in particolare per quanto riguarda il Vietnam, stanno probabilmente ad indicare che egli ha perduto ogni fiducia nella possibilità che l'attuale amministrazione americana imbocchi la strada della pace. Di qui il tentativo di accelerare il viaggio di De Gaulle in Cambogia come una buona occasione per uscire dalla situazione attuale.

Naturalmente è assai difficile stabilire fino a qual punto le dichiarazioni di Mansfield siano state influenzate dal fatto che egli ha avuto nei confronti degli Stati Uniti, per la loro guerra nel Vietnam, Mansfield ha messo in luce come il presidente francese abbia sempre mantenuto contatti diplomatici con Hanoi e Riferimento — ha detto Mansfield — che il governo di Hanoi probabilmente potrà prendere in considerazione qualunque suggerimento sia formulato dal Presidente francese.

Le dichiarazioni di Mansfield, noto oppositore della politica di Johnson in particolare per quanto riguarda il Vietnam, stanno probabilmente ad indicare che egli ha perduto ogni fiducia nella possibilità che l'attuale amministrazione americana imbocchi la strada della pace. Di qui il tentativo di accelerare il viaggio di De Gaulle in Cambogia come una buona occasione per uscire dalla situazione attuale.

DALLA PRIMA

Agrigento

della normale settimana parlamentare, lascia ritenere che non verranno risparmiati tentativi per limitare o addirittura per stroncare il dibattito. Una prima valutazione dei più recenti e gravi sviluppi della vicenda agrigentina è stata fatta stasera per l'Unità dal compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del partito, che nella mattinata aveva presieduto una riunione dei dirigenti comunisti della provincia. Il compagno Macaluso ha ricordato innanzitutto come proprio i comunisti — per bocca del compagno De Pasquale in commissione LL.PP. e del compagno Alicata in aula — abbiano sollecitato alla Camera il problema dei poteri delle commissioni ministeriali. «Conoscendo di che pasta sono gli uomini della DC — ha detto — prevediamo che spariranno anche dal governo. Non a caso infatti un giornale vicino alla DC, il Giornale di Sicilia, dice chiaramente che la reazione è giustificata dalle dichiarazioni di Mancini, che sono considerate un «spargio anche dal Fanfano». Come reagirà il ministro Mancini? Intanto c'è da chiedersi se questi atti — quelli di Consiglio e quello di Carullo — siano stati approvati dai socialisti nella Giunta regionale: e che cosa essi intendono oggi fare di fronte ad atti chiaramente di appartenenza volti contro le iniziative e le posizioni di un esponente del loro partito. Ma c'è poi da dire che l'assessore che ha nominato i due commissari è lo stesso che da anni è a conoscenza dei risultati dell'inchiesta di Paola ad Agrigento, dell'inchiesta Bevilacqua a Palermo e dell'inchiesta su Trapani, e che nessun atto egli aveva compiuto per far normalizzare quelle situazioni. Carullo dunque si è reso responsabile di omissione di atti d'ufficio e di abuso di potere; egli è quindi uno dei responsabili di quello che è accaduto; egli deve rispondere dei suoi atti dinanzi alla Commissione di inchiesta e davanti ai giudici».

Nessuna contestazione — ha aggiunto Macaluso — ha la Regione siciliana abbia poteri esclusivi in materia di enti locali; ma in questo caso non li ha esercitati dolosamente; ed ora quindi essa non avrà l'autorità politica né l'autorità morale per rivendicarli, se non cacciando l'assessore responsabile. A nostro avviso, anzi, nei confronti di Carullo, deve applicarsi l'articolo 26 dello Statuto che prevede la messa in stato di accusa da parte dell'Assemblea, davanti alla Corte per la Sicilia, di membri del governo regionale, che si siano resi responsabili di reati nell'esercizio delle proprie funzioni. Se la maggioranza del Parlamento siciliano dovesse rifiutare l'accusa, dovrebbe scattare l'ipotesi prevista dall'articolo 27: che cioè l'accusa venga promossa dalla Camera e dallo Stato. Anche gli organi del governo nazionale hanno quindi la possibilità di intervenire e di colpire i responsabili di quello che sta accadendo. Certo, per fare questo è necessario far funzionare, almeno per la sua prerogativa di carattere penale, l'Alta Corte; una cosa possibile — come si evince anche dalla più recente sentenza della Corte Costituzionale — solo che il governo centrale nomini i giudici di sua spetanza. In ogni caso la vicenda di Agrigento ha ormai assunto dimensioni politiche talmente gravi da imporre un chiarimento anche a livello di governo nazionale, per bloccare l'azione a doppio binario della DC, da una parte formalmente impegnata a sostenere le posizioni di Mancini, ma dall'altra sostanzialmente tesa a sabotarle e a rovesciarle».

In questo contesto, abbastanza sorprendentemente appare la posizione di chi, dai socialisti in Sicilia. La posizione del PSI, almeno al livello isolano, è stata ufficialmente resa nota ieri nel corso di un convegno svoltosi ad Agrigento con la partecipazione del segretario regionale, Lauricella, che si è detto «non al corrente» della scandalosa iniziativa di Carullo. Secondo Lauricella, dunque, «non bisogna allargare ai partiti la responsabilità di gruppi determinati» e «non bisogna cadere nel ricorrente errore di considerare le responsabilità di alcune cricche come responsabilità di tutto un partito». Che questo sia solo un sofisma (di

cui la stampa locale avverte lo scopo annunciatore «un ammorbidimento della polemica politica» tra DC e PSI...), stanno purtroppo a dimostrarlo i fatti. All'Assemblea regionale, nell'aprile del '64, la delegazione socialista — eccezione fatta per il compagno Taormina — subì infatti la pretesa che si affacciasse le inchieste (compresa quella di Agrigento) — di proteggere proprio le «cricche», di lasciare tutto come prima. E chi, se non proprio Lauricella, si rimangerebbe per intero, senza battere ciglio, il suo giudizio sulla situazione palermitana, tanto simile a quella di Agrigento («Non è possibile arrestare davanti ai risultati della relazione Bevilacqua, perché anche il semplice ritardo può considerarsi come diserzione dalla battaglia antimafia e contro quella degenerazione del potere legale che ha fatto di Palermo la capitale della speculazione edilizia») nel caso in cui i deputati regionali del PSI rinunciassero a portare avanti la battaglia per lo scioglimento del consiglio comunale da loro stessi reclamato?

Ma c'è di più: il tentativo di Lauricella di isolare le cricche locali è del tutto complesso del partito democristiano, cozza contro l'obiettivo della partecipazione socialista all'amministrazione della Provincia e di numerosi comuni dell'Agrigento insieme a quelli stessi che sono oggi in prima linea nell'operazione per coprire le responsabilità del disastro: particolarmente eloquente è il caso del grosso centro di Canicattì del Piano dove il sindaco del centro sinistra... il sottosegretario Gigliatti (cabbastanza sconcertante, inoltre, appare la circostanza che, quasi contemporaneamente ad una analoga presa di posizione di una parte della DC, anche il PSI abbia chiesto ieri l'ammissione del Piano per la 167, appena approvato dal Consiglio di Agrigento, e la sua totale riclassificazione).

Ora, Lauricella può anche sperare (come ieri ha detto di fare) che la DC voglia rivedere le proprie posizioni, ma appare evidente che se fosse il PSI a cominciare quest'opera di revisione, i confronti della DC, i socialisti avrebbero un maggior potere di contrattazione e potrebbero dare un po' di respiro a settori cattolici non compromessi e già sin troppo disgustati per le mie che vengono compiute all'ombra dello scudo crociato.

Vienna

trebbero essere numerosissime. «Questa è la logica del terrore», scrive il Volksstimme, organo del partito comunista. «Lanciare bombe a Berlino non riduce da attentati dinamitardi anche a Vienna». E aggiunge lo stesso giornale: «In un paese come il nostro, dove il terrore non tocca i terroristi dell'estrema destra ma li lascia fare liberamente, un governo il cui ministro dell'Interno dovrebbe prendere chiaramente le distanze da associazioni estremiste di destra, un governo che permette a certe quote di professori impugnatore per l'assassinio, e il terrore, un tale governo è un pericolo per la democrazia e per la sicurezza dei cittadini».

Il terrorismo si estende all'Austria — scrive a sua volta il direttore del Kurier — l'attentato terroristico nel centro di Vienna ne è una prova per l'occhio e per l'udito. Chiunque possa aver scambiato l'ubonismo e i rischi di una crisi di terrore per un terrore, per un terrore che non può più fare la guerra, combattendo contro la pace nel loro stesso paese».

«La cosa essenziale è che la parte responsabile si reudi con lo stesso — è il direttore del Kurier — l'attentato terroristico a scriverlo — che la situazione permette a tali assassinii di agire secondo i loro istinti animaleschi e di provocare atti eroici. Nel prendere atto della situazione, noi dobbiamo cercare di impedire in tutti i modi che il Sultano diventi un'altra Cipro».

Intanto gli uffici dell'Alitalia funzionano regolarmente. Il pianterreno dell'edificio è circondato da una staccionata, gli uffici sono stati portati in un piano superiore. Il che non ha rallentato il normale flusso di viaggiatori sugli aerei della linea italiana che, negli aeroporti sono attualmente guardati a vista dalla polizia sin dal momento del loro arrivo a quello della partenza.

USA

cinque aeroporti in territorio thailandese, dai quali già partono la maggior parte degli aerei impiegati contro il Nord, stanno per essere ampliate, e che l'aeroporto di U-Tapao, a 145 km. da Bangkok, ultimo in ordine di tempo ad essere stato costruito, è già ora in grado di accogliere i B-52, che per ora partono ancora, per le loro quotidiane incursioni sul Sud, dall'isola di Guam (cosa che li costringe ad un volo di oltre 8.000 chilometri).

Nelle ultime 24 ore la contrattazione del fronte di liberazione ha abbattuto sul Sud un aereo a reazione americano. Per poco non è stato abbattuto anche l'elicottero sul quale si trovava il generale John R. Deany, vice comandante della prima divisione di cavalleria leggera (avanzata, sportata). L'elicottero infatti è stato colpito da una raffica di mitragliatrice, che uccideva il mitragliere accanto al quale il gen. Deany era seduto.

A Saigon un partigiano ha lanciato una bomba a mano contro un jeep americana, ferendo cinque soldati americani e una donna che si trovava con loro. Ieri notte sei bombe a mano sono state lanciate dai partigiani all'interno del club militare di Danang, nel cuore della regione americana. Bilancio ufficiale: sei soldati e tre civili americani, ed un collaboratore, feriti.

voi risparmiare NEL SUPERMERCATO STANDA

da domani queste offerte speciali:

BURRO dei pascoli L.100
- 1 etto
SARDINE portoghesi L.90
- gr. 125 netto
FORMAGGIO "Berg Käse" L.89
- 1 etto
PROSCIUTTO crudo L.230
- 1 etto montano
CONFETTURA in gusti assortiti L.125
- gr. 400
SUCCO di frutta L.140
- bottiglia gr. 750
GRIGLIATA genovese L.200
- grammi 300
BUDINO Crème Caramel L.50
- dose per 1/2 litro

altri articoli di grande interesse:

PASTA "Campo d'Oro" L.85
- lunga o corta - gr. 450
GIARDINIERA sott'aceto L.100
- gr. 300
TONNO all'olio d'oliva L.110
- gr. 100
CARNE in scatola L.120
- gr. 125
PIZZA alla napoletana L.200
- "Okay" - gr. 443
VINO da pasto L.110
- 1 litro
BIRRA Gasthaus L.120
- bott. 4 bicchieri
SUCCO di frutta L.50
- lattina gr. 190

STANDA è qualità!

Precipita un aereo in Alaska

JUNCA (Alaska), 22. Un aereo delle «Coast Airlines» dell'Alaska è precipitato mentre, con nove persone a bordo, si recava da Skagway a Juneau.

Gli aerei che partecipano alle ricerche hanno scorto i relitti del velivolo ai piedi del ghiacciaio dell'Eagle River.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Sergio Paderà - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE: Via dei Taurini, 19 - Telefono: 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950

Dopo la tragedia di Oppido Mamertina

I consumatori allarmati per la mancanza di garanzie igieniche

Reggio Calabria

Il significato della vittoriosa lotta delle gelsominaie

Nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 22. Le campagne del Reggino com'è ormai noto, sono state teatro, in questo caldo mese, di aspri ed acuti scontri in uno dei settori, il gelsomino, tra i più delicati ed importanti dell'economia provinciale. Protagoniste le sei mila gelsominaie. Un gruppo agguerrito di baroni ed agrari capitalisti moderni per 13 giorni ha dovuto fare i conti con queste lavoratrici che hanno dato prova, sorprendendo tutti, di uno spirito unitario e battagliero, di una nuova, profonda maturità sindacale.

Conclusa la fase cruciale della battaglia sindacale, crediamo sia necessario, oltre che doveroso, fare un esame attento ed approfondito per le esperienze e gli insegnamenti che possono derivarne.

Il padronato agrario sta sostenendo un tipo di politica economica che si basa sulla così detta efficienza o produttività aziendale, politica che si traduce nella difesa ad oltranza della rendita e del profitto attraverso la ormai famosa « politica dei redditi » che spesso si confonde con la rozza posizione di blocco salariale e contrattuale.

Posizione insostenibile oltre che dal punto di vista sociale anche economico, specie in Calabria dove i livelli salariali sono tra i più bassi. Sconfitto con le lotte dei braccianti degli anni '61 e '62, con la lotta dei coloni del bergamotto che ha rotto la barriera dei trattanti agrari, il padronato tenta la rivincita scegliendo, quest'anno, il delicato settore del gelsomino.

E' una scelta che parte dalla sottovalutazione della maturità sindacale delle gelsominaie e che sopravvaluta invece gli elementi negativi derivanti dalle deboli strutture organizzative della CGIL nella Jonica, la zona del gelsomino. La Jonica, infatti, è la zona dove profondi sono i segni della disgregazione sociale, i segni del distorto sviluppo economico; è la zona dove i disoccupati impongono tali ed anche in gran numero nel periodo del cosiddetto miracolo economico, e dove, quindi, il padrone può utilizzare l'arma della concorrenza tra la mano d'opera, i ricatti, le discriminazioni, ammannendosi del più vizio paternalistico.

E' la zona da dove gli uomini in età di lavoro, spesso le forze migliori per capacità e spirito democratico, a centinaia emigrano. E' la zona che ci dà l'quadro preciso oltre che della politica economica, della politica agraria seguita dal Governo: accanto ad isole di sviluppo agricolo (gelsomino, agrumeto) permane uno stato di generale abbandono nell'agricoltura, deserti di terra (fieri pascoli e deserti assetati d'acqua, mentre i disoccupati e le donne, spesso scorte senza alcuna disciplina a causa, tra l'altro, della mancata applicazione della legge speciale e di un mancato piano di bonifica e d'irrigazione generale).

Quasi tutti gli investimenti pubblici, i contributi statali, hanno seguito questa linea, senza sostanziali modifiche sul piano sociale ed economico, esprimendosi in favore di ristretti gruppi di capitalisti e di baroni. Si è investito là dove sono le terre di questi gruppi e dove questi gruppi hanno trasformato in terre o gelsomino terre acquistate, speculative, a basso prezzo.

Questo nuovo sviluppo si è intrecciato ed armonizzato con il vecchio esistente, trovando anzi in quest'ultimo un ambiente favorevole per il raggiungimento di certi obiettivi ai fini della difesa e del profitto. Non a caso accanto all'azienda agraria capitalistica esiste un'agricoltura caratterizzata invece da elementi semiadulati. Tutto ciò ha aggravato squilibri e contraddizioni, portando alla formazione di strati di proletari agricoli, di cui le gelsominaie sono un gruppo numeroso ed omogeneo.

Si comprendono, in questo quadro, i motivi dell'accanita resistenza padronale nelle lotte sindacali, la caparbia volontà di impedire una contrattazione adeguata e moderna dei rapporti di lavoro, lo sforzo di tenere lontano dalla zona e dalle aziende

Mancano mercati generali e attrezzature per la pulitura e selezione dei prodotti alimentari. Solo un moderno sistema di distribuzione sottratto ad ogni intento speculativo può salvaguardare la salute pubblica.

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA, 22. Il problema della salute pubblica è diventato drammaticamente attuale dopo la tragedia di Oppido Mamertina. Insieme ad esso è diventato di attualità il problema della rete distributiva, strettamente connesso al primo.

I consumatori sono allarmati per la mancanza di serie garanzie in difesa della loro salute e contro la recente minaccia di « cibi avvelenati » (o di acque inquinate); i commercianti sono in disagio per la mancanza di strumenti e di attrezzature adeguati. Lo stesso ministro Mancini, visitando le incivili « abitazioni » del famigerato rione Tuba, non ha potuto non denunciare le generali condizioni di spaventosa arretratezza e l'esigenza inderogabile di scoprire cause e responsabilità.

Ora — a parte la banale affermazione di qualche dirigente di circa il « mistero » della tragedia di Oppido, a prescindere dal giudizio transitorio degli illustri professori preposti all'indagine, attualmente in polemica sulle cause della morte — questa situazione di gravissima deficienza sanitaria, questi casi di avvelenamento collettivo (oggi si presume con

gli antiparassitari, ma i rischi sono sempre presenti con le sofisticazioni alimentari, la manipolazione dei prodotti a livello industriale) sottolineano con forza l'esigenza non solo di una nuova politica nei confronti della Calabria, costituita da tante Oppido, ma soprattutto di nuovi indirizzi.

E' noto che la rete distributiva è antiquata, la più antiquata d'Europa; le insufficienze — dalla produzione al consumo — sono molteplici. Ma qui vogliamo sottolineare solo l'aspetto relativo alle attrezzature e agli strumenti.

Infatti mancano mercati generali, depositi di conservazione, impianti attrezzati per la pulitura e la selezione del prodotto; non si attua alcun serio controllo pubblico della produzione; non si ottengono garanzie di qualità.

In Calabria poi — come del resto in tutto il Mezzogiorno — il livello delle attrezzature è spaventosamente basso. Esistono pochissimi mercati all'ingrosso, quelli esistenti sono strutturali e ubicati male; mancano i mercati ittici; molta merce sfugge ad ogni controllo.

In questa situazione, ovviamente, senza che si assicuri la perfetta commerciabilità del prodotto, tutto è possibile.

Eppure, a livello nazionale, c'è il Comitato Consultivo per l'Alimentazione del compilato, tra l'altro, di vigilare sulla genuinità dei prodotti, esistono gli istituti di igiene, gli ispettori sanitari, gli assessorati all'Anno, ecc.

Certo il problema non è solo di vigilanza e di controllo. E' per questo che occorre modificare l'intera rete distributiva: ammodernare e razionalizzare tutto il sistema, promuovere, a cura dei Comuni, centri annunziati; costruire mercati adeguati; installare impianti attrezzati; intervenire — ove occorre intervenire — per porre fine ad abusi e sopprimere in alcuni mercati.

Demetrio Costantino

Cosenza

Sciopero a rovescio di 40 operai forestali a Domanico

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 22. Nonostante siano stati licenziati ed il cantiere ufficialmente chiuso, 40 operai forestali cosentini continuano a recarsi quotidianamente al lavoro e rispettando scrupolosamente gli orari effettuano la loro giornata lavorativa; ciò per protestare contro la chiusura del cantiere ed i conseguenti licenziamenti.

Questa azione sindacale si sta svolgendo in località Cantale, nel comune montano di Domanico in provincia di Cosenza.

Fino a pochi giorni fa sulle montagne di Domanico funzionavano due cantieri di disboscamento forestale, gestiti dalla Legge Speciale per la Calabria, che occupavano complessivamente ottanta operai. Improvvisamente giovedì scorso uno dei due cantieri, precisamente quello della località Cantale, veniva chiuso ed i quaranta operai licenziati in tronco.

L'ordine di chiusura veniva trasmesso dagli uffici di Cosenza della Legge Speciale, con la motivazione secondo cui sarebbero terminati i lavori stagionali di trapianto delle piantine. I quaranta lavoratori hanno immediatamente reagito con lo sciopero a rovescio. Ogni mattina si recano in cantiere e svolgono la normale attività di disboscamento e raccolta, costruendo di fase anticiclonica, di erbacce, cura delle culture.

Con questa lotta i quaranta operai di Domanico sperano di riuscire a porre fine ad una strana prassi, ormai troppo spesso ricorrente nei numerosi cantieri dell'intera provincia di Cosenza: quella di chiudere improvvisamente i cantieri di lavoro e di lasciare le cose a metà con enormi e continui sprechi di pubblico denaro. Essi in sostanza vogliono che la Legge Speciale e gli altri enti preposti alla Forestazione elaborino piani organici di interventi che assicurino l'occupazione stabile per i 312 giorni lavorativi di un anno e non, come avviene adesso, per soli 150 giorni all'anno.

Oloferne Carpio

Alloggi Gescal a Spoleto

SPOLETO, 22. Il Ministero del Lavoro (sezione Gescal) comunica che « hanno quanto prima costruiti a Spoleto 17 alloggi Gescal, destinati parte a locazione e parte a riscatto. Potranno aspirare agli alloggi i lavoratori residenti nei Comuni del comprensorio Gescal di Spoleto, inoltrando le domande secondo le norme del bando appostamente diffuso ».

F. Catanzariti

A 15 anni dalla frana il paese non ancora ricostruito



Gairo oggi: un paese che cede minuto per minuto. Costruito su un terreno franoso, scende a valle dal 1920. Doveva essere « immediatamente sgomberato » dal 1951: ancora decine e decine di famiglie vivono nelle case diroccate. In questi giorni l'intera popolazione si è ribellata ed ha costretto il sindaco democristiano a dimettersi. Nella foto a destra: la moglie e il figlioletto di un emigrato costretto a vivere nella zona più pericolante di Gairo, chiamato « il paese dalla lunga frana ».

Gairo: elezioni subito per avere un'amministrazione onesta e democratica

Per ripristinare la legalità violata dal prefetto

COMITATO DELLE SINISTRE A PENNE

PESCARA, 22.

Si è svolta a Penne la manifestazione unitaria di protesta contro l'illecito decreto prefettizio di sospensione del Consiglio comunale. Per il PSI hanno parlato i compagni Di Cristoforo e Di Claudio, per il PSDI il consigliere comunale Cartara, per il PSIUP il segretario della Federazione compagno Pacelli.

Il compagno Massarotti, intervenendo a nome del PCI, ha denunciato il sopruso prefettizio, ricordando che esso si inquadra in una lunga serie di arbitri che dal prefetto di Pescara, dottor Nitri, sono stati fatti subire agli Enti locali. Egli ha concluso chiedendo la reintegrazione nei suoi diritti del Consiglio comunale di Penne con la conferma del prof. Di Nino a sindaco e severi provvedimenti contro il prefetto.

Infine, ha preso la parola il compagno on. Di Mauro, il quale ha informato la cittadinanza dei passi che sono stati compiuti presso il ministero degli Interni.

Nella giornata di domenica la DC ha tenuto un comizio, cercando con un maldestro anticomunismo di coprire le sue gravi responsabilità. Il comitato delle sinistre sta intanto raccogliendo le firme dei sedici consiglieri del PCI, del PSDI, del PSIUP, del PSDI e del prof. Di Nino per richiedere la convocazione del Consiglio. Un ricorso al Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio verrà presto inoltrato.

Giovedì prossimo i partiti della sinistra terranno una nuova manifestazione.

Nostro servizio

NUORO, 22.

Finalmente il sindaco democristiano di Gairo ha deciso di dimettersi: 13 consiglieri su 15 gli avevano negato la fiducia, ma egli continuava a restare al suo posto, imperterrita. C'è voluta una dimostrazione popolare per costringerlo a dimettersi. Vediamo i fatti e gli antefatti. Gairo è uno sfortunato paese costruito su terreno franabile. Il suo stesso nome deriverebbe dal greco e significherebbe, appunto, « terreno franoso ». Già nel 1920 l'abitato mostrava gravi segni di smottamento. Il fascismo tentò di porre riparo alla frana costruendo la frazione di Taguara. Ebbe poca fortuna, per la infelice scelta: lo sviluppo non ci fu.

L'alluvione del 1951 dimostrò chiaramente che il paese era condannato a morte. Non c'era allora possibilità di tenerlo in vita. Grasse le acque, che investirono tutto il centro abitato, indussero finalmente il governo ad approvare, nel 1952, una legge che prevedeva il completo ed immediato trasferimento. Il paese di Gairo, cioè, doveva essere ricostruito altrove, e l'abitato di Gairo che doveva essere « immediatamente sgomberato » nel 1951. Le famiglie abitano dentro case lesionate: le probabilità di restare sono minime. Coloro che hanno preferito andarsene per paura del peggio, trovano ora ammassati nelle « case minime » delle frazioni. Le varie leggi di finanziamento non riescono ad uscire dalle casse del tesoro, e così le elezioni comunali, per ottenere l'approvazione della legge per la ricostruzione di Gairo, la DC rifiutò il discorso unitario e diede luogo ad una nuova campagna di calunnie contro l'amministrazione di sinistra uscente. Puntando sulla divisione esistente tra gli abitanti, si era creata una situazione di sfiducia, di sfiducia tra i cittadini, di sfiducia tra i cittadini e i loro amministratori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in luoghi di fortuna, con centinaia di aule di tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovraffollate.

Nonostante ciò dall'indagine risulta che mancano più di 2 mila aule

Dal nostro corrispondente

MATERA, 22.

Alla sede centrale dell'ISTAT, a Roma, vanno affluendo i dati di un censimento nazionale sulla situazione della edilizia scolastica in Italia.

Con questa iniziativa, utilissima e opportuna, si potrà finalmente radiografare il quadro preoccupante delle condizioni in cui migliaia di alunni e studenti sono costretti a trascorrere le ore di lezione insieme a insegnanti e professori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in luoghi di fortuna, con centinaia di aule di tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovraffollate.

Prendiamo Tricarico, uno dei più grossi centri materani che ha dato i natali al poeta Rocco Scotellaro, oggi in sede di licei e di scuole superiori. In questa città non esiste un solo edificio scolastico nuovo. Tutte le scuole risultano sistemate in vecchi edifici medioevali, vecchi palazzi baronali e antichi castelli. L'Istituto magistrale, è sistemato in un fortissimo palazzo del XVII secolo, fatto costruire da Roberto il Guiscardo. In questo antichissimo maniero trovano posto 150 ragazze in appena quattro aule. Oltre trecento studenti e ragazze delle medie sono costretti a svolgere lezione in un vecchio palazzo ducale dove manca il riscaldamento, con le aule malsane, assolutamente inadatte.

In un vecchio edificio del palazzo vescovile, inoltre, ha trovato posto l'ultima scuola istituita a Tricarico, il Liceo scientifico.

Meno felice la situazione della città di Matera, dove la maggior parte degli istituti è ancora sistemata in antichi conventi e monasteri le cui aule sono fredde, malsane, senza aria e senza luce, umide, inabitabili, tetre e scure.

Più drammatica è la situazione delle scuole elementari. A Rotondella, dove non esiste un solo edificio, oltre 600 alunni sono sistemati in aule di fortuna reperite in abitazioni private non sempre adattabili ad aule scolastiche. Nelle campagne, le cosiddette scuole rurali sono tutte sistemate in aule ricavate da vecchie stalle. I locali sono stretti, angusti e senza aria, forzatamente sporchi, spesso infestati di topi e di serpenti. A pochi metri, da queste aule, attaccate ai loro muri, ci sono stalle e porcili, letami, e non sono rari i casi di galline, maiali, conigli e altri animali che entrano fra i banchi. In queste aule mancano anche i servizi più necessari e gli alunni devono sottoporsi ai più impensati adattamenti. Così erano queste scuole venti e trenta anni fa. Così rimangono ancora oggi.

Analoghi situazioni si trovano in tutte le campagne della regione, dove migliaia di alunni sono costretti a raggiun-



gere queste catapecchie sottoposti a rischi e fatiche superiori alle loro forze.

In alcune zone ragazzetti e bambine di sei anni devono percorrere a piedi fino a due chilometri al giorno fra andata e ritorno per raggiungere la scuola dispersa fra i calanchi o fra i boschi.

Suole come queste, purtroppo, nelle indagini ufficiali e persino nei computi degli studi fatti dai comitati programmatici, sono state classificate nella categoria dei fondi non adeguati, mentre sarebbe stato più opportuno e più logico classificarle fra quelle da abbattere, da distruggere, da eliminare. Nonostante questo computo viziato, in Lucania gli stessi studi hanno potuto accertare che mancano più di 2 mila aule, cioè oltre il 32 per cento del fabbisogno in ogni tipo di scuola.

D. Notarangelo

Nella foto: una scuola di campagna a Nova Siri.

Nostro servizio

NUORO, 22.

Finalmente il sindaco democristiano di Gairo ha deciso di dimettersi: 13 consiglieri su 15 gli avevano negato la fiducia, ma egli continuava a restare al suo posto, imperterrita. C'è voluta una dimostrazione popolare per costringerlo a dimettersi. Vediamo i fatti e gli antefatti. Gairo è uno sfortunato paese costruito su terreno franabile. Il suo stesso nome deriverebbe dal greco e significherebbe, appunto, « terreno franoso ». Già nel 1920 l'abitato mostrava gravi segni di smottamento. Il fascismo tentò di porre riparo alla frana costruendo la frazione di Taguara. Ebbe poca fortuna, per la infelice scelta: lo sviluppo non ci fu.

L'alluvione del 1951 dimostrò chiaramente che il paese era condannato a morte. Non c'era allora possibilità di tenerlo in vita. Grasse le acque, che investirono tutto il centro abitato, indussero finalmente il governo ad approvare, nel 1952, una legge che prevedeva il completo ed immediato trasferimento. Il paese di Gairo, cioè, doveva essere ricostruito altrove, e l'abitato di Gairo che doveva essere « immediatamente sgomberato » nel 1951. Le famiglie abitano dentro case lesionate: le probabilità di restare sono minime. Coloro che hanno preferito andarsene per paura del peggio, trovano ora ammassati nelle « case minime » delle frazioni. Le varie leggi di finanziamento non riescono ad uscire dalle casse del tesoro, e così le elezioni comunali, per ottenere l'approvazione della legge per la ricostruzione di Gairo, la DC rifiutò il discorso unitario e diede luogo ad una nuova campagna di calunnie contro l'amministrazione di sinistra uscente. Puntando sulla divisione esistente tra gli abitanti, si era creata una situazione di sfiducia, di sfiducia tra i cittadini, di sfiducia tra i cittadini e i loro amministratori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in luoghi di fortuna, con centinaia di aule di tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovraffollate.

Nonostante ciò dall'indagine risulta che mancano più di 2 mila aule

Dal nostro corrispondente

MATERA, 22.

Alla sede centrale dell'ISTAT, a Roma, vanno affluendo i dati di un censimento nazionale sulla situazione della edilizia scolastica in Italia.

Con questa iniziativa, utilissima e opportuna, si potrà finalmente radiografare il quadro preoccupante delle condizioni in cui migliaia di alunni e studenti sono costretti a trascorrere le ore di lezione insieme a insegnanti e professori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in luoghi di fortuna, con centinaia di aule di tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovraffollate.

Prendiamo Tricarico, uno dei più grossi centri materani che ha dato i natali al poeta Rocco Scotellaro, oggi in sede di licei e di scuole superiori. In questa città non esiste un solo edificio scolastico nuovo. Tutte le scuole risultano sistemate in vecchi edifici medioevali, vecchi palazzi baronali e antichi castelli. L'Istituto magistrale, è sistemato in un fortissimo palazzo del XVII secolo, fatto costruire da Roberto il Guiscardo. In questo antichissimo maniero trovano posto 150 ragazze in appena quattro aule. Oltre trecento studenti e ragazze delle medie sono costretti a svolgere lezione in un vecchio palazzo ducale dove manca il riscaldamento, con le aule malsane, assolutamente inadatte.

In un vecchio edificio del palazzo vescovile, inoltre, ha trovato posto l'ultima scuola istituita a Tricarico, il Liceo scientifico.

Meno felice la situazione della città di Matera, dove la maggior parte degli istituti è ancora sistemata in antichi conventi e monasteri le cui aule sono fredde, malsane, senza aria e senza luce, umide, inabitabili, tetre e scure.

Più drammatica è la situazione delle scuole elementari. A Rotondella, dove non esiste un solo edificio, oltre 600 alunni sono sistemati in aule di fortuna reperite in abitazioni private non sempre adattabili ad aule scolastiche. Nelle campagne, le cosiddette scuole rurali sono tutte sistemate in aule ricavate da vecchie stalle. I locali sono stretti, angusti e senza aria, forzatamente sporchi, spesso infestati di topi e di serpenti. A pochi metri, da queste aule, attaccate ai loro muri, ci sono stalle e porcili, letami, e non sono rari i casi di galline, maiali, conigli e altri animali che entrano fra i banchi. In queste aule mancano anche i servizi più necessari e gli alunni devono sottoporsi ai più impensati adattamenti. Così erano queste scuole venti e trenta anni fa. Così rimangono ancora oggi.

Analoghi situazioni si trovano in tutte le campagne della regione, dove migliaia di alunni sono costretti a raggiun-

Nostro servizio

NUORO, 22.

Finalmente il sindaco democristiano di Gairo ha deciso di dimettersi: 13 consiglieri su 15 gli avevano negato la fiducia, ma egli continuava a restare al suo posto, imperterrita. C'è voluta una dimostrazione popolare per costringerlo a dimettersi. Vediamo i fatti e gli antefatti. Gairo è uno sfortunato paese costruito su terreno franabile. Il suo stesso nome deriverebbe dal greco e significherebbe, appunto, « terreno franoso ». Già nel 1920 l'abitato mostrava gravi segni di smottamento. Il fascismo tentò di porre riparo alla frana costruendo la frazione di Taguara. Ebbe poca fortuna, per la infelice scelta: lo sviluppo non ci fu.

L'alluvione del 1951 dimostrò chiaramente che il paese era condannato a morte. Non c'era allora possibilità di tenerlo in vita. Grasse le acque, che investirono tutto il centro abitato, indussero finalmente il governo ad approvare, nel 1952, una legge che prevedeva il completo ed immediato trasferimento. Il paese di Gairo, cioè, doveva essere ricostruito altrove, e l'abitato di Gairo che doveva essere « immediatamente sgomberato » nel 1951. Le famiglie abitano dentro case lesionate: le probabilità di restare sono minime. Coloro che hanno preferito andarsene per paura del peggio, trovano ora ammassati nelle « case minime » delle frazioni. Le varie leggi di finanziamento non riescono ad uscire dalle casse del tesoro, e così le elezioni comunali, per ottenere l'approvazione della legge per la ricostruzione di Gairo, la DC rifiutò il discorso unitario e diede luogo ad una nuova campagna di calunnie contro l'amministrazione di sinistra uscente. Puntando sulla divisione esistente tra gli abitanti, si era creata una situazione di sfiducia, di sfiducia tra i cittadini, di sfiducia tra i cittadini e i loro amministratori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in luoghi di fortuna, con centinaia di aule di tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovraffollate.

Nonostante ciò dall'indagine risulta che mancano più di 2 mila aule

Dal nostro corrispondente

MATERA, 22.

Alla sede centrale dell'ISTAT, a Roma, vanno affluendo i dati di un censimento nazionale sulla situazione della edilizia scolastica in Italia.

Con questa iniziativa, utilissima e opportuna, si potrà finalmente radiografare il quadro preoccupante delle condizioni in cui migliaia di alunni e studenti sono costretti a trascorrere le ore di lezione insieme a insegnanti e professori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in luoghi di fortuna, con centinaia di aule di tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovraffollate.

Prendiamo Tricarico, uno dei più grossi centri materani che ha dato i natali al poeta Rocco Scotellaro, oggi in sede di licei e di scuole superiori. In questa città non esiste un solo edificio scolastico nuovo. Tutte le scuole risultano sistemate in vecchi edifici medioevali, vecchi palazzi baronali e antichi castelli. L'Istituto magistrale, è sistemato in un fortissimo palazzo del XVII secolo, fatto costruire da Roberto il Guiscardo. In questo antichissimo maniero trovano posto 150 ragazze in appena quattro aule. Oltre trecento studenti e ragazze delle medie sono costretti a svolgere lezione in un vecchio palazzo ducale dove manca il riscaldamento, con le aule malsane, assolutamente inadatte.

In un vecchio edificio del palazzo vescovile, inoltre, ha trovato posto l'ultima scuola istituita a Tricarico, il Liceo scientifico.

Meno felice la situazione della città di Matera, dove la maggior parte degli istituti è ancora sistemata in antichi conventi e monasteri le cui aule sono fredde, malsane, senza aria e senza luce, umide, inabitabili, tetre e scure.

Più drammatica è la situazione delle scuole elementari. A Rotondella, dove non esiste un solo edificio, oltre 600 alunni sono sistemati in aule di fortuna reperite in abitazioni private non sempre adattabili ad aule scolastiche. Nelle campagne, le cosiddette scuole rurali sono tutte sistemate in aule ricavate da vecchie stalle. I locali sono stretti, angusti e senza aria, forzatamente sporchi, spesso infestati di topi e di serpenti. A pochi metri, da queste aule, attaccate ai loro muri, ci sono stalle e porcili, letami, e non sono rari i casi di galline, maiali, conigli e altri animali che entrano fra i banchi. In queste aule mancano anche i servizi più necessari e gli alunni devono sottoporsi ai più impensati adattamenti. Così erano queste scuole venti e trenta anni fa. Così rimangono ancora oggi.

Analoghi situazioni si trovano in tutte le campagne della regione, dove migliaia di alunni sono costretti a raggiun-

Nostro servizio

NUORO, 22.

Finalmente il sindaco democristiano di Gairo ha deciso di dimettersi: 13 consiglieri su 15 gli avevano negato la fiducia, ma egli continuava a restare al suo posto, imperterrita. C'è voluta una dimostrazione popolare per costringerlo a dimettersi. Vediamo i fatti e gli antefatti. Gairo è uno sfortunato paese costruito su terreno franabile. Il suo stesso nome deriverebbe dal greco e significherebbe, appunto, « terreno franoso ». Già nel 1920 l'abitato mostrava gravi segni di smottamento. Il fascismo tentò di porre riparo alla frana costruendo la frazione di Taguara. Ebbe poca fortuna, per la infelice scelta: lo sviluppo non ci fu.

L'alluvione del 1951 dimostrò chiaramente che il paese era condannato a morte. Non c'era allora possibilità di tenerlo in vita. Grasse le acque, che investirono tutto il centro abitato, indussero finalmente il governo ad approvare, nel 1952, una legge che prevedeva il completo ed immediato trasferimento. Il paese di Gairo, cioè, doveva essere ricostruito altrove, e l'abitato di Gairo che doveva essere « immediatamente sgomberato » nel 1951. Le famiglie abitano dentro case lesionate: le probabilità di restare sono minime. Coloro che hanno preferito andarsene per paura del peggio, trovano ora ammassati nelle « case minime » delle frazioni. Le varie leggi di finanziamento non riescono ad uscire dalle casse del tesoro, e così le elezioni comunali, per ottenere l'approvazione della legge per la ricostruzione di Gairo, la DC rifiutò il discorso unitario e diede luogo ad una nuova campagna di calunnie contro l'amministrazione di sinistra uscente. Puntando sulla divisione esistente tra gli abitanti, si era creata una situazione di sfiducia, di sfiducia tra i cittadini, di sfiducia tra i cittadini e i loro amministratori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in luoghi di fortuna, con centinaia di aule di tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovraffollate.

Nonostante ciò dall'indagine risulta che mancano più di 2 mila aule

Dal nostro corrispondente

MATERA, 22.

Alla sede centrale dell'ISTAT, a Roma, vanno affluendo i dati di un censimento nazionale sulla situazione della edilizia scolastica in Italia.

Con questa iniziativa, utilissima e opportuna, si potrà finalmente radiografare il quadro preoccupante delle condizioni in cui migliaia di alunni e studenti sono costretti a trascorrere le ore di lezione insieme a insegnanti e professori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in luoghi di fortuna, con centinaia di aule di tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovraffollate.

Prendiamo Tricarico, uno dei più grossi centri materani che ha dato i natali al poeta Rocco Scotellaro, oggi in sede di licei e di scuole superiori. In questa città non esiste un solo edificio scolastico nuovo. Tutte le scuole risultano sistemate in vecchi edifici medioevali, vecchi palazzi baronali e antichi castelli. L'Istituto magistrale, è sistemato in un fortissimo palazzo del XVII secolo, fatto costruire da Roberto il Guiscardo. In questo antichissimo maniero trovano posto 150 ragazze in appena quattro aule. Oltre trecento studenti e ragazze delle medie sono costretti a svolgere lezione in un vecchio palazzo ducale dove manca il riscaldamento, con le aule malsane, assolutamente inadatte.

In un vecchio edificio del palazzo vescovile, inoltre, ha trovato posto l'ultima scuola istituita a Tricarico, il Liceo scientifico.

Meno felice la situazione della città di Matera, dove la maggior parte degli istituti è ancora sistemata in antichi conventi e monasteri le cui aule sono fredde, malsane, senza aria e senza luce, umide, inabitabili, tetre e scure.

Più drammatica è la situazione delle scuole elementari. A Rotondella, dove non esiste un solo edificio, oltre 600 alunni sono sistemati in aule di fortuna reperite in abitazioni private non sempre adattabili ad aule scolastiche. Nelle campagne, le cosiddette scuole rurali sono tutte sistemate in aule ricavate da vecchie stalle. I locali sono stretti, angusti e senza aria, forzatamente sporchi, spesso infestati di topi e di serpenti. A pochi metri, da queste aule, attaccate ai loro muri, ci sono stalle e porcili, letami, e non sono rari i casi di galline, maiali, conigli e altri animali che entrano fra i banchi. In queste aule mancano anche i servizi più necessari e gli alunni devono sottoporsi ai più impensati adattamenti. Così erano queste scuole venti e trenta anni fa. Così rimangono ancora oggi.

Analoghi situazioni si trovano in tutte le campagne della regione, dove migliaia di alunni sono costretti a raggiun-

Nostro servizio

NUORO, 22.

Finalmente il sindaco democristiano di Gairo ha deciso di dimettersi: 13 consiglieri su 15 gli avevano negato la fiducia, ma egli continuava a restare al suo posto, imperterrita. C'è voluta una dimostrazione popolare per costringerlo a dimettersi. Vediamo i fatti e gli antefatti. Gairo è uno sfortunato paese costruito su terreno franabile. Il suo stesso nome deriverebbe dal greco e significherebbe, appunto, « terreno franoso ». Già nel 1920 l'abitato mostrava gravi segni di smottamento. Il fascismo tentò di porre riparo alla frana costruendo la frazione di Taguara. Ebbe poca fortuna, per la infelice scelta: lo sviluppo non ci fu.

L'alluvione del 1951 dimostrò chiaramente che il paese era condannato a morte. Non c'era allora possibilità di tenerlo in vita. Grasse le acque, che investirono tutto il centro abitato, indussero finalmente il governo ad approvare, nel 1952, una legge che prevedeva il completo ed immediato trasferimento. Il paese di Gairo, cioè, doveva essere ricostruito altrove, e l'abitato di Gairo che doveva essere « immediatamente sgomberato » nel 1951. Le famiglie abitano dentro case lesionate: le probabilità di restare sono minime. Coloro che hanno preferito andarsene per paura del peggio, trovano ora ammassati nelle « case minime » delle frazioni. Le varie leggi di finanziamento non riescono ad uscire dalle casse del tesoro, e così le elezioni comunali, per ottenere l'approvazione della legge per la ricostruzione di Gairo, la DC rifiutò il discorso unitario e diede luogo ad una nuova campagna di calunnie contro l'amministrazione di sinistra uscente. Puntando sulla divisione esistente tra gli abitanti, si era creata una situazione di sfiducia, di sfiducia tra i cittadini, di sfiducia tra i cittadini e i loro amministratori. E, nel contesto di questo quadro generale, la Basilicata potrà guardare in faccia il dramma della scuola così come si presenta nella regione a pochi mesi dalla riapertura delle scuole, con decine di edifici collocati in luoghi di fortuna, con centinaia di aule di tutto simili a catapecchie o addirittura a stalle, con scuole sovraffollate.

Nonostante ciò dall'indagine risulta che mancano più di 2 mila aule

Dal nostro corrispondente

MATERA, 22.

Alla sede centrale dell'ISTAT, a Roma, vanno affluendo i dati di un censimento nazionale sulla situazione della edilizia scolastica in Italia.

Con questa iniziativa, utilissima e opportuna, si potrà finalmente radiografare il quadro preoccupante delle condizioni in cui migliaia di alunni e studenti sono costretti a trascorrere le ore di lezione